





Teatri del suono/ Paradiso

Festival di musica e culture contemporanee
Suoni, visioni, idee

Trieste e altri luoghi
settembre 2021 | marzo 2022

un progetto di cantierezero / music. art. knowledge.

«Ascolta! Cosa sta risuonando? - E' un corpo sonoro. - Ma quale? Una corda, un ottone o il mio stesso corpo? - Ascolta: è una pelle stesa su cassa di risonanza, e lascia che qualcun altro ti colpisca o ti pizzichi, facendoti risuonare, secondo il tuo timbro e il suo ritmo».

Jean Luc Nancy, *A l'écoute*

«E lo cielo di Marte si può comparare a la Musica per due proprietadi: l'una si è la sua più bella relazione, ché, annumerando li cieli mobili, da qualunque si comincia o da l'infimo o dal sommo, esso cielo di Marte è lo quinto, esso è lo mezzo di tutti, cioè de li primi, de li secondi, de li terzi e de li quarti. L'altra si è che esso Marte, si come dice Tolomeo nel Quadripartito, dissecca e arde le cose, perché lo suo calore è simile a quello del fuoco; e questo è quello per che esso pare affocato di colore, quando più e quando meno, secondo la spessezza e raritate de li vapori che 'l seguono: li quali per lor medesimi molte volte s'accendono, sì come nel primo de la Metaura è diterminato. E però dice Albumasar che l'accendimento di questi vapori significa morte di regi e transmutamento di regni; però che sono effetti de la signoria di Marte. E Seneca dice però, che ne la morte d'Augusto imperadore vide in alto una palla di fuoco; e in Fiorenza, nel principio de la sua distruzione, veduta fu ne l'aere, in figura d'una croce, grande quantità di questi vapori seguaci de la stella di Marte. E queste due proprietadi sono ne la Musica, la quale è tutta relativa, sì come si vede ne le parole armonizzate e ne li canti, de' quali tanto più dolce armonia resulta, quanto più la relazione è bella: la quale in essa scienza massimamente è bella, perché massimamente in essa s'intende. Ancora, la Musica trae a sé li spiriti umani, che quasi sono principalmente vapori del cuore, sì che quasi cessano da ogni operazione: sì è l'anima intera, quando l'ode, e la virtù di tutti quasi corre a lo spirito sensibile che riceve lo suono».

Dante Alighieri, *Convivio*, II - XIII, 24

«la memoria custodisce il silenzio
ricordo del futuro la promessa
quale promessa? questa che ora arrivi
a sfiorare col lembo della voce
e ti sfugge come il vento accarezza
il buio della voce il ricordo
in penombra un ricordo al futuro».

Italo Calvino / Luciano Berio, *Un re in ascolto*



Teatri del suono. *L'ascolto è conoscenza.*

Teatri del suono è un piccolo festival dedicato alla musica e alle culture contemporanee, nato dalla necessità di elaborare, sviluppare e condividere, in un contesto più ampio, le idee che guidano la ricerca artistica di cantierezero, improntate a un approccio ampiamente interdisciplinare, orientato all'interazione tra strumenti classici e nuove tecnologie.

Attraverso una programmazione intensa, eterogenea e fuori dagli schemi, fatta di suoni, visioni, parole e idee, il festival esplora le molteplici relazioni della musica con le arti e la conoscenza, trasformando l'ascolto anche in occasione di scoperta e riflessione, secondo un principio di libera comunicazione trasversale e complementare tra i saperi, concentrato sulle problematiche della contemporaneità.

Il titolo del progetto si ispira all'uso che, all'inizio dell'età moderna, veniva fatto del termine *theatrum*, per indicare un luogo reale o immaginario dove rappresentare la conoscenza, testimoniando la profonda influenza tra gli spazi del sapere e quelli della *performance* artistica.

Teatri del suono è un palcoscenico in cui *mettere in scena* la meravigliosa varietà della musica, delle arti e del pensiero umano, la sua complessità non semplificabile ma accessibile, consentendo al pubblico-spettatore di cogliere, nella diversità, non la contrapposizione, ma la ricchezza della compresenza, diventando parte attiva della *rappresentazione*. Un contenitore di eventi di ampio respiro, in cui la presenza musicale – intesa non nella sua accezione di puro intrattenimento, ma di ricerca, sperimentazione, presentata in tutte le sue forme, senza barriere estetiche o di generi, oltre che di alto valore artistico – è al centro di un percorso alternativo e curioso che si apre per sua natura al dialogo transdisciplinare, proponendosi come luogo anche fisico di scambio e condivisione. Il rapporto con la filosofia contemporanea gioca, in questo progetto, un ruolo fondamentale – grazie alla collaborazione con il filosofo Giovanni Leghissa e la rivista Philosophy Kitchen – dando vita a un discorso parallelo e complementare a quello artistico, pensato come laboratorio di sperimentazione interdisciplinare e di riflessione sul presente.

In questo orizzonte fluido, aperto alla discussione critica, si colloca anche la collaborazione con Claudio Weidmann – ingegnere elettronico – e Syd Reynal – fisico teorico e ricercatore artistico – professori associati presso il dipartimento di ricerca francese ETIS (Equipe Traitement de l'Information et Systèmes).

Artefici, per il festival, di opere e dispositivi interattivi applicati alla pratica artistica, basati sul codice e l'intelligenza artificiale, influenzati dalle dinamiche d'interazione tra individuo e informazione digitale, Reynal e Weidman si interrogano su importanti tematiche sociali e politiche al tempo dell'“iperrazionalismo algoritmico” donandoci un'occasione di riflettere criticamente (e talvolta con ironia) sull'impatto che la tecnologia ha sulle nostre esistenze.

Teatri del suono / Paradiso. Per Dante Alighieri.

Dalla vastità della straordinaria esperienza intellettuale e poetica di Dante, dalla sua biografia umana e artistica, abbiamo estratto frammenti, parole, concetti, espressioni, intuizioni che illuminano l'edizione 2021 del festival, non causalmente intitolata *Paradiso*.

Nel tempo attuale, il termine risuona provocatorio: ben poco di paradisiaco sembra circondarci, mentre l'esistenza di molti si confronta quotidianamente con inferni e purgatori, o trascorre in un opaco limbo senza vie d'uscita.

Paradiso come dimensione rimossa e impronunciabile al presente, che il festival prova a declinare – anche attraverso un'immagine al negativo – interpretando e rielaborando, in particolare, gli impulsi provenienti dalla cantica più astratta, più complessa e forse più esplicitamente musicale della *Commedia*.

Paradiso, luogo misterioso, di possibilità e trasformazione, è qualcosa che si trova alla fine di un viaggio – quello compiuto da Dante e dai suoi lettori – ma è anche un inizio, una rinascita che giunge al termine di un percorso di (auto)riconoscimento e di chiarimento esistenziale, segnato da stati d'animo, esperienze ed emozioni contrastanti.

Nel suo Paradiso, Dante opera il disvelamento dell'unica forma per lui possibile di resistenza al Male: è l'approdo al porto de *lo gran mar dell'essere*, è dare corpo al proprio desiderio, rinnovandolo, è il potere trasformativo e rigenerativo dell'arte intesa come fervore fiducioso, atto d'amore per una missione esistenziale non autoreferenziale ed elitaria, ma concepita per essere condivisa – utilmente – da una comunità presente e futura.

Cielo di Marte

Tra i molti temi affrontati, il festival – similmente a Dante, nel Quinto cielo del Paradiso – mette al centro la funzione e il significato della musica come arte colta, complessa e connessa ad altri saperi, confrontando il ruolo dell'*ars musica* nella cultura medievale in rapporto alla contemporaneità. Il riferimento consente di elaborare un percorso in cui la musica, intesa appunto come *ars* – termine che per il mondo antico e medievale coincide con quello di scienza, sapere specializzato e complesso – si rivela nella sua peculiarità di linguaggio non verbale, astratto, potente e immateriale, legato al numero.

Innumerevoli, nell'opera di Dante, i riferimenti a quest'arte: l'ardore, il rapimento, la dolcezza, l'estasi, lo stupore che produce nell'animo umano sono le sue connotazioni più frequenti. Anche quando è impossibile comprenderla, o non se ne conosce la provenienza e fluttua in un campo di sfuggente indefinità, la musica raggiunge il cuore e la mente.

Similmente alla visione – altro senso che nella *Commedia* appare con intensità sorprendente – ma molto più potente e sottile, arriva e penetra là dove la parola può solo avvicinarsi. Tutto il Paradiso è permeato da questa musica inafferrabile, impenetrabile e indescrivibile che, conformemente alla filosofia tomistica – che

nella musica vede l'espressione di un principio universale numerico e proporzionale – non si definisce attraverso l'apprezzamento razionale di una melodia riconoscibile, ma per mezzo dell'emozione, del moto interiore, della beatitudine provocata da un'esperienza non comprensibile né spiegabile.

È l'arte che ci costringe ad abbandonare l'intelletto – che pure con le sue strutture, ci ha consentito di giungere fino a quel punto – e ci insegna ora a conoscere attraverso l'ascolto, ad abbandonarci, a intuire senza comprendere.

Il festival vorrebbe invitare alla (ri)scoperta di un approccio corporeo dell'ascolto: l'entrare in risonanza con gli strumenti, la voce e gli spazi, risuonare noi stessi, stimolando il pubblico a rinunciare, durante l'esperienza dell'ascolto dal vivo, a una percezione prevalentemente razionale e intellettuale del fenomeno musicale.

Quando Dante, nel primo canto del Paradiso, ci mostra l'origine dell'universo, fa uso di una metafora musicale mutuata dalla teoria musicale greca, nota al Medioevo soprattutto attraverso gli scritti di Severino Boezio, teorico musicale, filosofo e uomo politico vissuto tra il V e il VI secolo.

La similitudine del cosmo come strumento costruito e accordato secondo la volontà del creatore, deriva dalle dottrine pitagoriche, in cui si riteneva di poter comprendere il progetto divino – ossia le leggi della Natura – solo attraverso discipline numeriche astratte, come l'aritmetica, la geometria e, soprattutto, la musica. Il cosmo di Dante e degli antichi è fatto di cieli che si muovono in perfetti rapporti di relazione reciproca, cui corrispondono note – simili alla disposizione delle corde nella lira di Apollo – le cui altezze sono il risultato di precise tensioni e calcolate proporzioni. L'universo è un sistema musicale, fatto di ritmo, armonia e misura, dove tutto – animato o inanimato – risuona.

Il mondo medievale, quando parla e scrive di musica, si riferisce a sempre a un'arte colta e complessa. L'elaborata polifonia occidentale nasce all'ombra delle prime università: la musica d'intrattenimento non appartiene a questo orizzonte altamente specializzato, non perché non importante o indegna, ma in quanto basata su presupposti estranei a una pratica dotta e speculativa, frutto di un complesso processo compositivo. Una dimensione molto vicina a ciò che oggi chiamiamo genericamente *musica colta* e, in particolare, a un certo modo di intendere la musica come arte complessa, di ricerca, sperimentale, affermatosi agli inizi del Novecento. Pratiche che, seppur in modi mutati e differenti, sono ancora presenti nella creatività musicale del nostro tempo.

Non è quindi un caso che Dante – nel *Convivio* – collochi l'*ars musica* nel Quinto cielo: il cielo mediano, cardine dell'armonica cosmica, il rosso e caldo Cielo di Marte, sede della scienza del numero e dei rapporti, che tutto comprende e regola, dimora di fervore, fuoco e passione che, nella Commedia, si manifesta in un canto di bellezza folgorante, incomprensibile e sublime, capace di far dimenticare a Dante persino gli splendenti occhi di Beatrice. (*Paradiso*, XIV). È il luogo simbolico affidato a un'arte capace di penetrare l'impenetrabile, di lenire la sofferenza, di rapire le menti, annullando qualsiasi altra facoltà umana.

Suono, parola, immagine.

La programmazione – come sempre, immersiva e ricchissima di contenuti diversi – quest'anno tende a costruire percorsi attorno a una parola, un verso, una suggestione o una memoria di matrice dantesca. Capitoli di una narrazione destinata all'altro, «per il quale – scrive il filosofo Jean Luc Nancy – si vuole aprire un senso ancora sigillato».

Alcuni contenuti sono apertamente collegati all'esperienza dantesca, mentre altri ne evocano la presenza e l'attualità, creando una via non scontata, né didascalica né accademica, lontano dal facile intrattenimento come dalla sterile venerazione, che permetta a ciascuno di utilizzare il lascito immenso del grande poeta fiorentino, di interrogarlo, di interpretarlo e viverlo secondo la propria percezione. Un viaggio transdisciplinare alle radici della contemporaneità, per comprendere il presente e immaginare il futuro.

Il suono e la musica entrano con forza nell'opera dantesca fino a divenire elementi costitutivi della materia poetica. Dai rumori infernali, dal suono non organizzato, alla meravigliosa complessità polifonica, astratta ed enigmatica, del *Paradiso*, tutta la *Commedia* è modellata su leggi e simboli musicali, partendo dal presupposto che la musica sia parte costitutiva dell'anima umana: un'opera-mondo che si ramifica attraverso un'immensa epifania sonora.

La *Commedia* è un'esperienza sensoriale, visiva e uditiva, raccontata con le parole della poesia che – sempre citando Nancy – «riferiscono un ardore, vogliono comunicare una passione, un'emozione, il moto da cui fu afferrato il pensiero [...] lo slancio delle cose verso di noi».

Le parole nel *Paradiso* dantesco sono un *approssimarsi*: dichiarate insufficienti per esprimere l'indicibile, riescono però a evocarlo attraverso la loro natura musicale, ossia profondamente poetica, come artificio di ritmo e suono. Un maestoso, stupefacente e fantasmagorico teatro sonoro in cui l'arte più immateriale, la musica, plasma, con il suo potere e le sue leggi, la parola e la visione.

È dunque inevitabile che la parola, il linguaggio, i loro legami con l'esperienza musicale e sonora, rappresentino l'altro polo attorno cui ruota il percorso del festival. La parola che Dante vive come limite e sfida – *trasumanar significar per verba / non si poria* – e che solo diventando altro da sé arriva a spingersi oltre il dicibile, la parola che è respiro, suono, voce; il linguaggio come esperienza radicale e d'eccezione, quasi autogenerato per necessità, in cui la traccia autobiografica emerge costantemente, spesso marcata dall'esperienza dell'esilio ed elaborata nell'adozione di parole altre – voci gergali, oscene, scientifiche, mercantili, popolari, artificiali e dialettali – all'interno dello straordinario esperimento linguistico dantesco, vero e proprio vortice di suoni provenienti da lingue, culture e luoghi diversi e che costruisce la radicale, spregiudicata commistione di stili e registri che impronta tutta la *Commedia*.

Per accennare solo ad alcuni contenuti del festival ispirati a questo filo rosso, l'estrema urgenza creativa, che plasma la straordinaria invenzione linguistica

dantesca, trova uno sfavillante, vertiginoso e appassionato omaggio nel racconto *Atomi infarfallati (ovvero dell'invenzione del paravoloscopio)* scritto da Kenka Lekovich per l'edizione 2021 del festival. Lo stesso tema, si traduce in una riflessione sull'importanza della sperimentazione e sulla capacità dell'artista di fabbricare da sé i materiali e i mezzi per esprimersi liberamente, oltre le convenzioni, presente sia nella proposta di Clémence Martel, Alessandro Ratoci e Syd Reynal che vede un dispositivo di intelligenza artificiale interagire con la voce umana nella nuova versione di *En echo* – lavoro per soprano ed elettronica dal vivo del compositore francese Philippe Manoury – presentata in prima assoluta per *Teatri del suono*. Il polilinguismo e la compresenza di registri colti e popolari, di lemmi provenienti da culture e lingue diverse, sarà la chiave di lettura del concerto dell'ensemble NeuRaum che utilizza, a fianco di quelli classici, strumenti tradizionali della musica popolare carinziana – Hackbrett, Akkordeon e Zither – in ambito contemporaneo. In questo percorso, sospeso tra memoria e presente, tra voci lontane di tradizioni ancestrali fuori dalla grande Storia e scritture della complessità, tra veglia e sogno, tra tradizione e sperimentazione, si colloca l'omaggio che il festival dedica a Fabio Nieder, compositore di origini triestine, tra le voci più autorevoli della sua generazione, insignito quest'anno del Premio Abbiati della Critica, con un programma di lavori cameristici per pianoforte (30 ottobre) voce (1 novembre), elettronica (30 ottobre) ed ensemble (6 novembre). Nell'ultima cantica della *Commedia*, la musica sembra originarsi dal movimento dei corpi celesti, dei cieli e delle stelle: *Meccaniche celesti e altre voci* sarà il titolo del concerto di apertura dell'ensemble cantierezero, mutuato da un'opera tanto affascinante quanto di raro ascolto, oltre che di difficile realizzazione, del compositore americano George Crumb – *Celestial mechanics. Cosmic dances for amplified piano 4 hands (1979)* – in cui l'uso intensivo di tecniche esecutive estese e dell'amplificazione, permette al pianoforte di assumere timbri e sonorità inauditi. Il programma – che oltre a Crumb comprende opere acusmatiche e per pianoforte, con e senza elettronica, di Fabio Nieder e Stefano Gervasoni – si muove fra atmosfere estatiche, profondità e lontananze, risonanze misteriose, presenze fantasmatiche; *altre voci*, provenienti da costellazioni e galassie, da memorie amate, da echi residuali e forse da paradisi (artificiali) sospesi tra sogno e follia. Il duo formato da Elena Gabbrielli (flauto) e Anna Clare Hauf (mezzosoprano) ci riporterà – sempre seguendo il filo rosso della parola e della voce – nell'enigmatica dimensione paradisiaca di una musica rituale, arcana e profonda, aerea e trasparente, con il lavoro semiscenico di Salvatore Sciarrino *La perfezione di uno spirito sottile*, su antichi testi cretesi rinvenuti su una lamella d'oro. Scrive il compositore, a proposito dell'opera: «Un tratto segreto e ideale per il teatro: lo spazio che si manifesta allo stato puro. E nel visitatore si riproduce una condizione primaria, contraddittoria, panica. Lo smarrirsi delle dimensioni umane».

Gli interventi performativi – *Maladetto fiore*, tritico per video, performance ed elettronica dal vivo, di e con Riccardo Vaglini e Riccardo Dapelo, già presentato al Ravenna Festival nel 2019 – e installativi – tra cui *Eliξ*, installazione sonora di

Riccardo Sellan (VER-V) e due installazioni interattive (*Stay!* e *Da(t)ti al paradiso*) di Syd Reynal e Claudio Weidmann, appositamente commissionate dal festival – seguono esplicitamente spunti danteschi, come i lavori *Rivers* – opera audiovisiva di Claudio Bellini e Michele Deiana (VER-V) ispirata ai fiumi del Purgatorio – *Ipersfera* – per pianoforte aumentato ed elettronica, di Giovanni Dinello (VER-V), basata su un modello matematico multidimensionale del Paradiso – e altre creazioni commissionate al gruppo-VER-V (Venice Electroacoustic Rendez-Vous) ospite quest'anno del festival nell'ambito del progetto *Giovani artisti in residence*.

La sezione VISIONI riunisce i contenuti che si concentrano sull'impulso all'unione tra immagine e suono; una presenza che ritroviamo anche nelle performance e live set di elettronica di Furtherset (VER-V) e mg.mas, in programma rispettivamente il 30 ottobre e il 6 novembre, in chiusura di serata. La proiezione del cortometraggio *Le Tempête* (1947), capolavoro di Jean Epstein, e di un nuovo lavoro videomusicale di Michele Deiana (VER-V), *Among waters* – che ricompon e risonorizza frammenti tratti dal film muto *Inferno* (Milano films 1911)– rifletterà sul rapporto suono/visione, intensamente presente nell'opera dantesca.

A questi contributi si aggiungerà la proiezione di una parte della documentazione audiovisiva della *Trilogia* liberamente ispirata alla Divina Commedia, realizzata da Romeo Castellucci/Societas Raffaello Sanzio nel 2008: gesto, corpo, suono e visione si fondono in una profonda, potente e sconvolgente, attualissima rilettura del poema dantesco. I video saranno presentati nelle giornate del festival al Magazzino 26 e nell'evento collaterale ANIMAE, ospitato nell'atelier dell'artista Banafsheh Rahmani, autrice anche delle opere pittoriche riprodotte in questo catalogo (dal 4 al 7 novembre 2021). Ascolti, visioni e, ancora, parole: queste ultime rappresentate anche dai SALON, la cornice di approfondimenti e incontri con il pubblico con la partecipazione degli artisti e degli ospiti del festival che accompagna i contenuti musicali e multimediali. Saranno proposti tre interventi del filosofo Giovanni Leghissa (Università di Torino) – anche quest'anno presente come relatore e moderatore – in un percorso sul *potere* che, richiamandosi al contesto politico e culturale al tempo di Dante, si confronterà con il nostro presente, in un momento così complesso e difficile, che sembra voler rimettere in discussione, se non azzerare, molti valori di riferimento, dati per scontati.

Gli interventi (1 e 6 novembre) si affiancheranno a contenuti musicali e performativi basati su tematiche a sfondo politico: oltre alla performance *Maladetto fiore*, il festival ospita un breve concerto dedicato ad alcuni lavori di Fabio Cifariello Ciardi sull'espressività della prosodia trasferita agli strumenti musicali e incentrati sulle “parole del potere” – *Background checks* – con una prima esecuzione assoluta e la partecipazione del violoncellista Michele Marco Rossi. A Fabio Cifariello Ciardi è stato, inoltre, commissionato un nuovo lavoro – *E il tuo veder s'inluia*, per pianoforte, tastiera e voce registrata – presentato dall'ensemble cantierzero nella sezione del festival che si svolgerà a Vienna nel

mese di dicembre 2021, nell'ambito delle iniziative ospitate dall'Istituto Italiano di Cultura per le celebrazioni dell'anniversario dantesco nel mondo.

SALON ospiterà quest'anno una serie di contributi musicologici – *Il suono visibile*, con Roberto Calabretto (Università di Udine), *Tempo reale*, con Luca Cossettini (Università di Udine) e *L'orecchio di Dante*, con Daniele Torelli (Scuola Civica di Musica, Milano), rispettivamente il 1 novembre, il 30 ottobre e il 6 novembre – che spazieranno dal rapporto immagine-suono, all'attuale ricerca e sperimentazione sonora attraverso la tecnologia, con un omaggio esplicito a Dante che ci inviterà alla scoperta della musica a lui contemporanea, momento di svolta epocale nel linguaggio musicale colto dell'Occidente. Nelle conversazioni con il pubblico saranno presenti inoltre gli artisti e gli ospiti del festival.

Oltre alla centralità della musica – del suono – e della parola, saranno molte le nuove connessioni ispirate al mondo poetico e intellettuale di Dante che nate dai percorsi proposti da questa edizione del festival e molte saranno le relazioni con la contemporaneità possibili, destinate sia ad arricchire la programmazione, sia a lasciare una traccia viva, ci auguriamo, anche dopo la conclusione del festival.

Teatri del suono, quest'anno, vuole anche essere un invito a soffermarci su quanto Dante ci rivela nel suo *Paradiso*: l'indicibilità, l'impossibilità di cogliere il senso profondo delle cose, di penetrare la realtà, attraverso un approccio esclusivamente razionale e intellettuale, mostrando come solo l'eccedenza dell'arte sia in grado di aprire una via intuitiva e potente alla comprensione profonda – non dicibile, appunto – del mondo che ci circonda e di ciò che sta oltre la nostra capacità di comprendere.

Riflettere su questi frammenti di poesia, di vita e di sapienza, permette di creare un mosaico di idee che, a loro volta, stabiliscono altre connessioni e altre vie, estendendo l'orizzonte del nostro ascolto, lasciandoci liberi di immaginare e di interpretare. La fruizione dei contenuti, si apre a una prossimità che ci rivela tutta l'attualità del pensiero dantesco, nel quale non possiamo far altro se non riconoscerci.

Stefania Amisano (cantierezero)

Curatrice di *Teatri del suono. Festival di musica e culture contemporanee*.



Atomi infarfallati
(*ovvero dell'invenzione del paravoloscopia*)
un racconto di Kenka Lekovich

Quei corpicelli, quegli atomuzzi, quelle minutezze, quelle impercipienti nubecole, quei bruscoli infarfallati, quei nonnulla ubriachi di vita, quei microscopici e inattingibili nienti pregni di anima sensitiva. Oh, avreste dovuto vederli! Vederli, sì, ma con la vista dell'orecchio che tiene vece dell'occhio e *ausculta*, prelibandosene, i moti vitali delle parole, il soffio divino del linguaggio fattore di mondi.

Forse allora, nel cospetto di questo polverizzamento finissimo e chiarificatore apparsovi come per arte di magia, vi battereste la fronte: «Cielo, com'è possibile ingannarsi a tal segno! Credere inanimata una cosa animata, condannarla a un'eterna morte apparente come qualcuno che congelasse un terremoto?». Verso il 2021, mentre il settimo centenario della morte dell'Alighieri furoreggiava, in gran segreto si fece funzionare per la prima volta un paravoloscopia. A poco a poco, con l'andare del tempo la segretezza finì per creparsi. Dapprima trapelarono le teneramente scientifiche osservazioni di chi aveva eseguito il collaudo: i corpicelli, gli atomuzzi, le nubecole e tutto il resto del minuzzolame. In seguito fu rinvenuto per puro accidente uno scarabocchio glottologico dal quale si apprese che il nome dato allo strumento era rampollo dell'arcaismo "paràvola" o "paràvolo" (= parola). E subito ad alcuni bricconi venne l'uzzolo di vendere in internet un «innovativo apparecchio per nebulizzare le parole». Si fa presto a far bottega sulla pubblica credulità. Intanto, imbalanzitosi anche lui, l'aerodinamico aggettivo "imparavolato" decollò dal vocabolario avviando alle fantasticaggini più d'un cervello viaggiatore. Da ultimo, balzarono fuori dal nascondiglio i Ghiotti linguai, alias la vera mente della faccenda. Chi fossero costoro, dove operassero, per quali vie oblique comunicassero nessuno seppe indovinare; si ebbe buon fondamento ad accomunarli a certi insetti dell'ordine degli imenotteri noti per l'accortezza di sfuggire da quelli che vogliono predarli. Arguzie e paroline pepate a parte, bisognava essere mezzo matti a pensare che l'entomofauna contemplasse esemplari capaci di tanto sfegatato amore per il bello e il buono parlar italiano. Ed era proprio questo amore la specialissima prerogativa dei Ghiotti linguai. Ebbene, avranno convenuto, convochiamo e anzi mettiamo in furiosa attività l'invenzionismo più audace; la meta è chiara, partorire il paravoloscopia e darsi una buona volta all'auscultazione. Inesplorate, brulicanti di tascabili paesi delle meraviglie, le regioni più riposte della lingua non aspettavano altro. Come biasimarli, i nostri arditissimi linguai. L'Annata dantesca con le sue orge laudatorie è in febbrile lavoro; in fatto di favella, poi, sembra proprio non conoscere l'umile paroletta "freno". A ogni momento la sfacchinatrice rimette in ballo il genio linguistico del sommo Poeta, lo incensa profumatamente, stupefatta scopre quanto il lessico odierno gli sia debitore. Conteggia i tesori ereditati, mesto, molesto, contrappasso, quisquilia, il fiero pasto. E certo anche

(la fierissima) merda, mai vuota di accadimenti. Pensate, ha un pallottoliere per i vocaboli, un altro per le locuzioni, un terzo per le figure retoriche – a vero dire piuttosto sbilenco. I lessici sono gente meticolosa. E inquietissima.

Tutte le sante mattine corre al pollaio della Crusca a raccogliere il vocabolo-uovo fresco di giornata e sbalordisce daccapo figurandosi il pennuto Dantegallina. Questa, perbacco, mi giunge nuova! Si vede subito che il cranio di costui contiene parecchi cervelli, dieci, quaranta, novanta, pagherei a sapere. No, a qualunque costo domani andrò alle alte sfere e interrogherò quei cattedratici. Avanti sparate esimi pozzi di scienza, quanti cervelli ha l'Alighieri? Già me lo prefiguro il fuggi fuggi incrocchiato di quelle autorità. Eh, quando l'Annata dantesca si impunta sono guai per tutti.

Si vuole degli unicismi? Il *Paradiso* ne formicola. Si vuole dei venezianismi? Ci si accomodi nell'*Inferno*, Canto XXI. Si vuole dei latinismi? La *Commedia* ne straripa da cima a fondo. Santi numi, la lingua di questo Poema appare quasi un miracolo inconcepibile, non ha l'aria di cosa veritiera. C'è da sentirsi girare la testa. Ve lo giuro, ho come un giroscopio lessicografico avvitato al collo.

Mi sorprende altamente la mancanza di acume lessicale di voi moderni, rimanda il miracolo. Estri da dilettanti, scipitezze, i vostri neologismi, i tecnicismi, i plastismi, i forestierismi, e in specie quegli abominevoli anglismi. Sciò sciò bestiacce, invenzioncelle, estrini. Far concreocere sopra una loquela un ritaglio di altro idioma è materia delicata quanto l'agricoltura che, giustappunto, si occupa di innesti.

Oho, d'accordo levar la voce per rimbrottare e consigliare mandando attorno terzine. Ma così è davvero troppo, s'impermalisce l'Annata. Zappare? Vangare? Arare? Nononò.

Sofistiche. Puntigli. Magari il gonfio di superbia Nembrotto ne gradirebbe, parla dentro di sé l'Annata. Così, tanto per provare come ci si sente ad avere degli arzigogoli nella zucca. Ih, Sua Enormità ha troppa idiotaggine in corpo, è destituito di qualsiasi capacità di uccidere le noie. Pertanto sarebbe uno sperpero di arzigogoli, e pure di svariati fonemi e lettere alfabetiche. Meschino, è dannato ad accozzare oscuri detriti della lingua di Dio e degli uomini in un blaterio che capisce lui solo. Di più non gli si può cavare. E a me tapina spetterebbe puntare un paternostrante dito indice contro chiunque nei paraggi, e quindi contro l'universo mondo, fra non molto proclamerà Nembrotto padre e madre di tutte le favelle.

Cara Annata dantesca, e anche oggi ti rinnoviamo l'invito a cavalcare da prode il manico di questo spauracchio "così attuale".

Ah, sicché adesso è socialmente utile? ribatte caustica l'Annata. Bisogna capirla, la spremono peggio di un trecentesco agrume da paradiso. Sappiano allora che sono ortaggi arcipungentissimi, gli agrumi che si apparecchiavano alla mensa degli spiriti combattenti nel cielo di Marte. Nemmeno ad approntare un filtro di porri, cipolle, agli e zenzeri si otterrebbe un siffatto flagello gustativo.

Da non credere. L'attimo avanti, nel Pozzo con Nembrotto a pochi metri da Satana, l'istante dopo, a passeggio per il nido dei fulmini assaporandone le

specialità ortofrutticole. Malauguratamente per lei, gli incarichi linguistici dell'Annata qui si centuplicano. Se potesse, trasvolerebbe la terza *sublimis cantica* a piè pari. Talmente fertile è il regno dei cieli al Poeta, che rappattumare l'industria poetica con la contabilità linguistica sarà praticamente impossibile. Uh, poter fare lega con le Muse e Apollo a quel modo. Uh, avercele, tutte le intelligenze linguistiche dalla propria parte.

Ha un bel cantare, lui, che la parola gli è fioca e corta, più manchevole del balbettio di un lattante, e che la contingenza è delle peggiori se lo obbliga a sostanziare la poesia di cose che non vede e che giusto per fede spera.

Suvvia. Discorsi di chi mi sembra soverchiamente esaltato dai vapori elisi.

Inzaffirarsi. Incinquarsi. Impolarsi. Insemprarsi. Infuturarsi. Insuarsi.

Imparadisare. Incielare. Indiare. Onomaturgo di tal pasta mai si è veduto.

Dissemina i cieli di dantismi, cioè di inescogitati termini ed espressioni che gli spiovano a scroscio dalla penna, e vuole che li si chiami fiocismi, fiococortismi, balbettiolattantismi. Zitti, lo so da me, pioveranno reprimende a giumelle, ci si può scommettere. Agre rampogne e solenni rabbuffi per chi si prende spasso dei poeti.

«Aspetta a incocciare Adamo nel XXVI. Quella sì che sarà una strapazzata» dice qualcuno.

«Non può essere, storie, il primo uomo fattosi guastamestieri. Bastonature, lui?» dice un altro.

«Invece di dire spropositi, chiama il popolo a concione. E di loro di sturarsi bene gli orecchi».

«Non me li vedo immersi in profonde speculazioni. Per tacere di Adamo».

«Qua ti sbagli, ha copiato i concetti da Orazio nell'*Epistola ai Pisoni*».

«Orazio non è uomo da buttare».

«Allora, Tarzan arriva o non arriva?».

«Diavolo! Bifolchi, per caso siete nel cinemetto parrocchiale? Scombuglio, zuffa, non avete altro per il capo».

«Eeh, che tono giambico. Un'anticipazione, di grazia. Una virgola, una cosarella da niente tanto per pregustare».

«Santo paradiso, un po' di suspense non vi ucciderà».

«Veramente, stentiamo a capire che sugo ci sia nel funghire aspettando Adamo Dorè».

«Fareste meglio a chiudere il becco».

«B-ecco b-ecco, è entrato. Alla buonora. Quanto a puntualità non vale un soldo».

«Che cosa fa?».

«Niente. Batte la fiacca».

«Lo sospettavo. Parla, almeno?».

«Be', non lo definirei un attaccabottoni. A occhio e croce, si è buttato agli aforismi. Oggidì con la breviloquenza fai affari d'oro».

«Insomma, cosa ha detto?».

«Ha detto suppergiù: “Che noialtri mortali parliamo è opera di natura, ma che parliamo in una maniera o in un'altra, la natura lo lascia decidere a noi”».

«Fù, gli riderebbe in faccia persino un cane impagliato. Come ha potuto farsi strada in un cervello d'uomo quest'idea della natura scansabrighe?».

«Mente acuta».

«Parli per farnetico».

«Genio mirabile».

«Lestofante».

«Tormentapopoli».

«Raphèlmaiamècchezabial...».

È ora che io ponga fine all'autorevole dibattito, si risolve l'Annata dantesca rompendo la parola in bocca a uno dei dibattitori. Ogniqualevolta Babele aleggia intorno a un endecasillabo, pronta a offrire i suoi ben famosi uffici, all'istante la testa mi si riempie di un gran baccano. Chissà perché le teste non si possono togliere come parrucche. Ma dunque ricapitoliamo. Soprattutto, discutiamo con calma e non facciamo imbrogli.

La loquela, dice Adamo, è dono fatto dalla natura agli uomini. Come essi la usano è negozio tutto loro. Potrà essere un compagnevole animale. Meno espressiva di un corno da postiglione. Battimento di cuore e frequente alitare e soffiare. Un fluido per la coltura delle idee ricevute. La scia di una nave molto allegra. Lo specchio di quella pingue parola Insipienza e delle sue due sorelle Scelleranza e Oltracotanza. La spaccatura nella roccia attraverso cui striscio fuori verso la libertà. Incuria che fa tremare i polsi e le vene. Neve che fiocca all'insù creando stupefacenti contronevicate. La *musica diabolica* della mediocrità. Un sincrotrone filosofico per accelerare le scosse di stupore. Una scopa per spazzare via il falsamente bello il falsamente seducente il falsamente originale o, al contrario, un distributore automatico che li elargisce, lasciandoli cadere con un tonfo sinistro nell'apposito scompartimento.

Adamo, Adamo. Strano modo il tuo di allestirci solenni rabbuffi e agre rampogne. Fila tutto così a perfezione che non si capisce da quale crepa potrebbe introdursi la tragedia.

Uh-ohh. Uh-ohh. Uh-ohh. Udite anche voi questo cupo uh-ohh bitonale, con la seconda sillaba più bassa?

Uh-ohh. Uh-ohh. Uh-ohh. Schivi di mondanità, con sacro fervore e incredibile diligenza abbiamo studiato matematica, astronomia, musica, storia, antropologia, sociologia, psicologia, tutta la consorzeria delle neuroscienze, le lettere e le arti figurative, i sofì dall'alfa all'omega, e purtroppo anche Wittgenstein, e *Il nipote di Wittgenstein*. Ed eccoci qui orbi di succhi vitali, sprofondati in un patibolare sconforto. Malgrado le folte tenebre, ogni mattina allo spuntar del sole noi ci misuriamo il quoziente intellettuale, per costatare oimè che è sceso di ulteriori frazioni di punti percentuali. Nessuno più di noi è funestato dall'inversione dell'effetto Flynn, che da oltre due decenni ormai vede precipitare con catastrofico cipiglio il QI medio del consorzio umano. Domesticamente parlando, siamo ingolfati fin sopra i capelli nel salvataggio del QI. Nessuno

quanto noi si è opposto alla catabasi intellettuale. Un domani, se qualcuno rovisterebbe questo particolare oltretomba vi reperirebbe i resti della nostra potenza immaginativa e retorica, della nostra meravigliosa facoltà di meditare, ideare, concepire, immaginare, fantasticare, divisare, progettare. Che saranno, a un tempo, i resti del nostro linguaggio. Io, creatura umana, *parlo dentro* le mie parole, *sono* le mie parole. Non esiste bellezza senza il pensiero della bellezza, e non esiste pensiero alcuno senza la parola a informarlo. Quando la lingua imbruttisce, impoverisce, istupidisce e sparisce, imbruttisce, impoverisce, istupidisce e sparisce la mente. Non posso costruire un pensiero ipotetico-deduttivo senza il condizionale. Non posso immaginare il futuro senza una coniugazione al futuro. Non posso catturare una temporalità, una successione di fenomeni nel tempo, passati o futuri, e la loro durata relativa, senza una lingua che discerna ciò che sarebbe potuto essere, da ciò che è stato, da ciò che è, da ciò che potrebbe essere, e da ciò che sarà dopo che ciò che sarebbe potuto accadere, è realmente avvenuto. Non posso dire, senza rovesciare le elementari leggi della fisica, “metto qualcosa *sullo* stomaco” mentre introduco nel mio corpo una vivanda, o che Don Abbondio figura *sui* Promessi sposi, o che il sisma è stato avvertito *sulla* capitale di Sarajevo. La violenza. C'è così tanta violenza ovunque. Ma cosa sono le condotte violente se non emozioni che il linguaggio ha mancato di descrivere? Sotto il naso mi svaniscono, oppure si storpiano e si sfigurano, i tempi e i modi verbali; le preposizioni e il loro esatto e congruo uso; le parole e il loro senso, la ricchezza, la complessità. E così io mi storpio e mi sfiguro e svanisco.

Il quoziente d'intelligenza va colando a picco, la forza di gravità vuole essere obbedita a tambur battente, e a noi non resta che la solitudine di queste nottaviglie querimonie. Peccato non essere cigni, almeno si nuoterebbe sottobraccio al proprio riflesso. Ma si sa, chi di gallina nasce conviene che razzoli. Uh-ohh. Uh-ohh. Uh-ohh.

Che mi venisse una battisoffiola! Vorrei proprio sapere dove vengono reclutati questi stimabili gufi reali, sbigottisce l'Annata dantesca. Verrebbe quasi da chiedere perché diamine s'instilla negli uccelli notturni il libero pensiero? Qualche specie di intraprendente assillo asprissimamente li punge, urgono rimedi. Presto, conducetemi qui i Ghiotti linguai, senza por tempo in mezzo. Congegnassero alla svelta un loro machiavello, l'inventiva non gli manca e neppure la baldezza visionaria. Personalmente, sogno un paravoloscopio. Tin tin. Eccovi scoperchiato in mondovisione il vivo cuore del linguaggio, le inafferrabili forze animatrici che sostanziano e muovono le parole. Impossibile sottrarsi al richiamo del maestoso ribollito di atomi infarfallati frammisti ad altri eccentrici polveramenti.



Da sabato 30 ottobre a sabato 6 novembre 2021 (giornate del festival)
Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Installazione interattiva

Syd Reynal

Stay!

«L'intelligenza artificiale è senza intelligenza, perché è senza artificio» scriveva Jean Baudrillard nel 1990 ne *La trasparenza del male*, aggiungendo che « il vero artificio è quello del corpo nella passione, quello del segno nella seduzione, dell'ambivalenza nei gesti, dell'ellissi nel linguaggio».

Stay! è un'installazione interattiva che offre un momento di discussione tra lo spettatore e un'intelligenza artificiale che appare assolutamente gradevole e affascinante, ma che, gradualmente, si rivela depressiva, bugiarda e manipolatrice, fino al ricatto finale.

Ideazione e realizzazione di Syd Reynal, con la collaborazione di Claudio Weidmann / Equipe ICI (Information, Comunication, Imaging) – ETIS, Francia.

Da sabato 30 ottobre a sabato 6 novembre 2021 (giornate del festival)
Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Installazione interattiva

Claudio Weidmann

Da(t)ti al paradiso

Si afferma che i dati siano il petrolio dell'economia del ventunesimo secolo. Il dogma odierno dà per scontato che, grazie a dati in quantità e precisione crescenti e con l'aiuto dell'apprendimento automatico, si possano ottenere fonti di conoscenza inesauribili che permetterebbero di studiare fenomeni a livelli di complessità finora irraggiungibili. Per ora si ottengono piuttosto delle fonti d'informazioni statistiche che celano la complessità della realtà soggiacente, provocando talvolta danni collaterali a chi si ritrova oggetto di una predizione automatica.

Questa installazione s'interessa all'atto iniziale, cioè l'estrazione dei nostri dati, alla quale in molti diamo il nostro accordo ormai quotidianamente.

Invece di nascondere pudicamente i *termini di servizio* e le *norme sulla privacy*, il computer intona un canto per rafforzare la nostra fiducia, prima di mandare i nostri dati sulla *nuvola* in Internet. Per cantare, usa degli algoritmi classici, ideati da generazioni d'ingegneri che hanno prima analizzato il tratto vocale, per poi sintetizzarlo. Un approccio che fa precedere la comprensione di un fenomeno complesso al suo utilizzo ingegneristico, mentre l'apprendimento automatico, occultando la complessità, induce ad aggirare la conoscenza.

Ideazione e realizzazione di Claudio Weidmann, con la collaborazione di Syd Reynal / Equipe ICI (Information, Communication, Imaging) – ETIS, Francia.

Da sabato 30 ottobre a sabato 6 novembre 2021 (giornate del festival)

Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Mercoledì 1 dicembre 2021

Wien | Istituto Italiano di Cultura, Vienna

Installazione sonora

Riccardo Sellan (VER-V)*Eliš*

«*Eliš* si pone all'interno di una serie di lavori incentrati sulla creazione di paesaggi sonori virtuali. Una configurazione di altoparlanti e un sistema di microfonaione diventano lo scheletro di un'architettura sonora organica e sintetica in simbiosi con l'ambiente circostante. Stimolato dalla compenetrazione tra il reale e il virtuale, l'ascoltatore si ritrova immerso in un unico ecosistema, riscoprendosi parte di esso».

L'idea del viaggio e della trasformazione – uno dei molti temi affrontati dall'edizione 2021 di *Teatri del suono* – sono alla base dell'esperienza che abbiamo proposto, seguendo le tre diverse fasi dello sviluppo creativo dell'installazione sonora *Eliš* – “ciò che sta in alto” – commissionata da cantierezero a Riccardo Sellan, sound designer e artista sonoro pordenonese. Tre momenti diversi che hanno condotto l'opera in un itinerario di trasformazione, da prototipo a lavoro completo, da ambienti naturali a spazi chiusi.

Teatri del suono / Anteprima. Suoni in viaggio | *Eliš*, installazione sonora

10 - 12 settembre 2021

Gradisca d'Isonzo, in collaborazione con In\visible cities festival.

25-26 settembre 2021

Contovello /Kontovel - Trieste, in collaborazione con Srenja Jus Kontovel.

1 dicembre 2021

Wien, Palais Sternberg | Istituto Italiano di Cultura -Vienna

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso.

Con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Progetto Giovani artisti in residence / VER-V. Venice Electroacoustic Rendez-Vous



Da sabato 30 ottobre a domenica 7 novembre 2021

Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi; Santatecla22a atelier

Mercoledì 1 dicembre 2021

Wien | Istituto Italiano di Cultura, Vienna

Opere audiovisive

Claudio Bellini & Michele Deiana (VER-V)

Rivers (video, 2021, 6')

Michele Deiana, ideazione, musica / Claudio Bellini, video.

Prendendo come ispirazione il momento dell'incontro con i fiumi Letè ed Eunoè (Purgatorio, Canto XXVIII), *Rivers* si concentra sul tema della purificazione, astruendo l'elemento acquatico e portandolo in un contesto audio-visivo estatico, immergendo lo spettatore in un'esperienza di intima catarsi.

Michele Deiana (VER-V)

Among waters, (video, 2021, 7')

Michele Deiana, ideazione, musica, montaggio.

Frammenti tratti da *Inferno* (Milano Films 19011)

«L'*Inferno* di Milano Films (1911) è un capolavoro della primordiale era del cinematografo. Osservando questo lavoro, sono rimasto incantato dalle scene governate dall'elemento acquatico: dalle immagini del fiume Acheronte ove Caronte tragitta l'anime all'altra riva, fino alla palude dello Stige dove sono puniti gli iracondi e gli accidiosi. Tuttavia mi resi presto conto che ero affascinato maggiormente dalle singolari immagini piuttosto che dal significato o dalla narrazione che portavano dietro – preciso che la fotografia è di Emilio Roncarolo. Iniziai dunque a ritagliare le scene interessate ed a montarle una dopo l'altra, come cercando di connettere i pezzi d'un puzzle a me sconosciuto, definito da un me stesso irrazionale. Il montaggio risultante non ha dunque una narrazione definita, né cerca particolari collegamenti con la commedia dantesca; dirige invece lo spettatore verso un'esplorazione metafisica, utilizzando le ambientazioni acquatiche del viaggio infernale come luoghi investiti da una misteriosa sacralità. La musica traduce queste immagini in uno spazio senza confini; il suono di voci e synth elettronici si disperde attraverso armonie che plasmano un cammino di contemplazione interiore».

Commissioni di cantierozero per Teatri del suono / Paradiso.

Con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Progetto Giovani artisti in residence / VER-V. Venice Electroacoustic Rendez-Vous



Da sabato 30 ottobre a sabato 6 novembre 2021 (giornate del festival)

Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Teatri del suono LAB | Philosophy Kitchen

Mauro Balestrieri

Teatrum. Riflessi, rispecchiamenti.

Armonia, Mappa, Enciclopedia. Tre episodi (video, 2021, 15')

Tre brevi video allestiti a partire da tre concetti chiave.

Armonia – Dall'atto quinto del *Mercante di Venezia* di William Shakespeare, si proverà a collegare alto e basso, macrocosmo e microcosmo. Il *teatrum* è rispecchiamento di armonia, è enciclopedia del mondo.

Mappa – Il teatro è preso come enciclopedia della mappa. Affidandoci a Ortelio, che scrive il primo atlante compiuto dell'Occidente, *Teatrum orbis*, per mostrare come il pensiero teatrológico è un pensiero in sé stesso cartografico, dunque giuridico-politico.

Enciclopedia – Dal teatro di Giulio Camillo fino a Leibniz, per raccogliere l'eredità del Rinascimento e innestarla con elementi originali del primo Barocco, fino a creare una vera e propria idea di un sapere compiuto, visibile e rappresentabile.

Mauro Balestrieri è dottore di ricerca presso la Scuola di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Torino, ove si occupa di Diritto civile, Diritto comparato, Globalizzazione giuridica e Diritto e letteratura.

È autore di numerosi articoli e monografie su argomenti di carattere specialistico e interdisciplinare. Nel medesimo Ateneo, presso il Dipartimento di Giurisprudenza, collabora altresì quale cultore della materia con le cattedre di Diritto Civile e di Diritto e Letteratura.

In collaborazione con Philosophy Kitchen rivista online di filosofia.

Sabato 30 ottobre 2021, ore 18.30 - 21.45

Lunedì 1 novembre 2021, ore 11.00 - 16.30 - 17.45 - 18.45

Sabato 6 novembre 2021, ore 17.30 - 18.30 - 21.00 - 22.30

Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Incontri con il pubblico

SALON | Conversazioni paradisiache

Giovanni Leghissa, filosofo (Università di Torino), moderazione.

Con la partecipazione degli artisti e degli ospiti del festival.

Interventi di:

Roberto Calabretto, musicologo (Università di Udine)

Il suono invisibile, lunedì 1 novembre ore 16.30

Radici, rituali lunedì 1 novembre, conversazione con Fabio Nieder.

Luca Cossettini, musicologo (Università di Udine)

Tempo reale, sabato 30 ottobre 2021, ore 21.45. Con la partecipazione di Alessandro Ratoci e Syd Reynal.

Giovanni Leghissa, filosofo (Università di Torino)

Paradiso, Sabato 30 ottobre, ore 18.30

Potere I, lunedì 1 novembre 2021, ore 11.00.

Con la partecipazione di Riccardo Dapelo e Riccardo Vaglini.

Potere II, sabato 6 novembre 2021, ore 17.30.

Con la partecipazione di Fabio Cifariello Ciardi.

Daniele Torelli, musicologo (Scuola Civica di Musica, Milano)

L'orecchio di Dante, sabato 6 novembre 2021, ore 21.00

Da sabato 30 ottobre a sabato 6 novembre 2021 (giornate del festival)

Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Da giovedì 4 a domenica 7 novembre 2021

Trieste, Santatecla22a atelier | Androna S. Tecla 22a

Romeo Castellucci / Societas Raffaello Sanzio

Inferno - Paradiso

Documentazione audiovisiva da “Inferno. Purgatorio. Paradiso”. Trilogia liberamente tratta dalla Divina Commedia di Dante (2008)

Paradiso, installazione (Avignon, 2008)

«Di fronte all'irrapresentabile *Visio Dei*, Romeo Castellucci ha deciso di fissare l'immagine paradisiaca racchiudendola in uno spazio temporale di qualche minuto. Una evanescente luminescenza zenitale attraversa le vetrate dell'Eglise des Celéstins di Avignone. Dietro a una cortina sonora che ha la consistenza d'un violento choc gravitazionale, qualcosa sembra scuotere lo spazio, scatenando un'energia allucinatoria».

Paradiso, installazione (Cesena, 2008)

«Lo spettatore viene condotto attraverso due stanze comunicanti: un'anticamera bianca che, attraverso una piccola porta, come quella evocata da L. Carroll in *Alice nel paese delle meraviglie*, dà accesso a una stanza molto alta, nera. Nella profonda, oscurità s'intravede una sagoma gesticolare, mentre scorrono flussi d'acqua. Nel Paradiso della chiesa di Santo Spirito a Cesena, si è sospesi in una regione inaccessibile all'occhio umano, in cui ciò che si vede, la visione, si dà come una macchia nel campo del visibile».

Inferno, performance teatrale (Avignon, 2008)

«L'artista deve pagare. Nella foresta oscura in cui è subito immerso, dubita, ha paura, soffre. Ma di quale peccato è colpevole l'artista? Se è così perso, è perché non conosce la risposta a questa domanda. Solo sul grande palcoscenico della Cour d'honneur del Palais des Papes, o al contrario murato nella folla e confrontato al vociare del mondo, l'uomo che Castellucci dirige subisce tutta la forza di questa esperienza di perdita di sé».

Le performance della Societas Raffaello Sanzio costruiscono immagini-mondo, tracciano le linee di senso, una possibilità di significato a partire dalla crisi dei paradigmi della rappresentazione stessa, con il risultato di moltiplicare lo sguardo, uno sguardo inteso anche come voce vista e gesto sentito.

Si ringrazia Romeo Castellucci / Societas Raffelleo Sanzio, La Compagnie des Indes per la gentile concessione dei materiali.

Da giovedì 4 a domenica 7 novembre 2021

Trieste, Santatecla22a atelier | Androna S. Tecla 22a

ANIMAE | arte, video, performance.

Banafsheh Rahmani apre il suo atelier al festival. Nuove opere dell'artista realizzate per *Teatri del suono / Paradiso* accompagneranno la visione di alcuni lavori di Romeo Castellucci / Societas Raffaello Sanzio – *Inferno*, performance e *Paradiso*, installazione – parte di un lavoro del 2008 liberamente ispirato alla Commedia di Dante e dell'opera audiovisiva di Michele Deiana (VER-V) *Among waters*, commissionata da cantierezero per Teatri del suono / Paradiso.

Orario atelier:

giovedì e venerdì, 16 .00 – 20.00; sabato 11.00 – 13.30; domenica 11.00 – 18.00.

Orario proiezioni:

giovedì, venerdì ore 18.00 (90'ca.) / domenica ore 17.00 (90'ca.)

Mercoledì 1 dicembre 2021

Wien | Istituto Italiano di Cultura Vienna
Auditorium e sale storiche | Ungargasse 43

Teatri del suono / Paradiso
Suoni e visioni.

Ensemble cantierezero
Stefania Amisano, pianoforte
Claudio Cristani, pianoforte
Marco Gasperini, elettronica, regia del suono

VER-V Vencice Electroacoustic Rendez-Vous

Durante la giornata
Installazioni sonore e opere audiovisive di Claudio Bellini, Michele Deiana e
Riccardo Sellan

Ore 19.00
Concerto | Meccaniche celesti e altre voci.
Musiche di Fabio Cifariello Ciardi (prima esecuzione assoluta), Fabio Nieder,
Stefano Gervasoni, George Crumb.

In collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura in Vienna /
In Zusammenarbeit mit dem Italienischen Kulturinstitut Wien

Con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia





Sabato 30 ottobre 2021

Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Dalle ore 18.00 | installazioni sonore e interattive

Syd Reynal & Claudio Weidmann

Stay! / Da(t)ti al Paradiso

Installazioni interattive multimediali

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso, in collaborazione con Equipe ICI (Information, Communication, Imaging) ETIS (Francia)

Riccardo Sellan (VER-V)

Eliš, installazione sonora

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso.

Ore 18.30

Incontro con il pubblico, proiezioni | 50' circa

Teatri del suono LAB | Philosophy Kitchen

Teatrum. Riflessi, rispecchiamenti.

Primo episodio. *Armonia*, di Mauro Balestrieri (video, 5')

SALON | Conversazioni paradisiache | *Paradiso*

Giovanni Leghissa, filosofo, incontra gli artisti e gli ospiti del progetto. Con la partecipazione di Fabio Nieder, compositore e Luca Cossettini, musicologo.

VISIONI | Claudio Bellini & Michele Deiana (VER-V)

Rivers (video, 2021, 5').

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso.

Prima visione assoluta

Ore 20.30

Proiezione, concerto | 60' circa

VISIONI | Romeo Castellucci – Societas Raffaello Sanzio

Paradiso, installazione (Avignon, 2008, video 3')

CIELO DI MARTE I | *Meccaniche celesti e altre voci*

Ensemble cantierezero

Stefania Amisano, Claudio Cristani, pianoforte

Marco Gasperini, elettronica, regia del suono

Riccardo Sellan, assistente alla regia del suono.

Fabio Nieder (1957)

“L'uomo strano mi ha riportato a Trieste piccola che non son nato morto”,

Musica elettronica da *Thümmel oder die Verlöschung des Wortes*

Fabio Nieder (1957)

Ein abendliches Glockenspiel (I) – deutsches Volkslied in Kanonform (2010)

per pianoforte

Stefano Gervasoni (1962)

Altra voce. Omaggio a Robert Schumann, per pianoforte e dispositivo elettronico trasparente (2015-17)

I. Luce ignota della sera II. Sirenenstimme III. Fiori soli rossi IV. Vogelgänger

V. Alba mentore

George Crumb (1929)

Celestial Mechanics. (Makrokosmos IV). Cosmic dances for amplified piano, four hands (1979)

I. Alpha Centauri II. Beta Cygni III. Gamma Draconis IV. Delta Orionis

Ore 21. 45 | incontro con il pubblico, concerto | 60'

SALON | Conversazioni paradisiache | *Tempo reale*

Con un intervento di Luca Cossettini, musicologo (Università di Udine) e la partecipazione degli artisti ospiti della serata. Moderazione di Giovanni Leghissa.

VISIONI | Claudio Bellini & Michele Deiana (VER-V)

Rivers (video, 2021, 5').

Commissione di cantierezero per Teatri del suono /Paradiso.

a seguire

CIELO DI MARTE II | *Echo x Echo*

Clémence Martel, soprano

Alessandro Ratoci, elettronica in tempo reale, regia del suono

Syd Reynal, elettronica in tempo reale, dispositivo robotico

Marko Jugovic vibrafono

Philippe Manoury (1952)

Le Livre des Claviers (1987 -1988), IV

Philippe Manoury (1952)

En écho per soprano e dispositivo elettronico in tempo reale (1993-94)

da un poema di Emmanuel Hocquart

Versione per soprano, elettronica e dispositivo robotico

Prima esecuzione assoluta della nuova versione.

1. La rivièrè 2. Un jardin 3. Broadway 4. Mea lux 5. Betty 6. Mon visage 7. La table

Ore 23.00

Elettronica, video | 30'

CIELO DI MARTE III | Furtherset (VER-V)

Live set, video in tempo reale.

Furtherset è il progetto musicale di Tommaso Pandolfi.. La sua musica e le esibizioni dal vivo sono un invito aperto a immergersi in un mondo sonoro costruito senza sosta da armonie stratificate e avvolgenti, modulazioni in movimento e voci campionati.



Lunedì 1 novembre 2021

Trieste, Magazzino 26 / Sala Luttazzi

Dalle ore 11.00 | installazioni sonore e multimediali

Syd Reynal & Claudio Weidmann

Stay! / Da(t)ti al Paradiso

Installazioni interattive multimediali

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso, in collaborazione con Equipe ICI (Information, Communication, Imaging) ETIS (Francia)

Riccardo Sellan (VER-V)

Eliš, Installazione sonora

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso.

Ore 11.30

Incontro con il pubblico e performance multimediale | 70'

SALON | Conversazioni paradisiache | *Potere I*

Con un intervento di Giovanni Leghissa e con la partecipazione dei compositori Riccardo Dapelo e Riccardo Vaglini.

a seguire

Riccardo Dapelo, elettronica, video, composizione

Riccardo Vaglini, performer, composizione

Maladetto fiore. Trittico in video-loop da un'idea di Riccardo Vaglini (2019)

0. *Mercena Mercende* Performance interattiva da Dante e Pasolini

Riccardo Vaglini lettura | Riccardo Dapelo elettronica

1. *Eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia* Inferno XXXII, v. 35

Video e musica: Riccardo Dapelo

2. *Con passi lenti e scarsi...* Purgatorio XX, v. 16

Video e musica: Andrea Nicoli

3. *Maladetto fiore* Paradiso IX, v. 130

Video: Valentina Merzi | Musica: Riccardo Vaglini |

Voce e virginale registrati: Marija Jovanović

In collaborazione con Kairòs Arte e Spettacolo – Dante 2021 Ravenna Festival

Ore 16.30

Proiezioni e incontro con il pubblico | 50'

SALON | Conversazioni paradisiache | *Il suono visibile*

Con un intervento di Roberto Calabretto, musicologo, e con la partecipazione degli artisti del gruppo VER-V. Moderazione di Giovanni Leghissa.

VISIONI | Jean Epstein

Le Tempête (1947), cortometraggio, B/N, sonoro, 20'

VISIONI | Claudio Bellini & Michele Deiana (VER-V)

Rivers (video, 2021, 5'). Commissione di cantierezero per Teatri del suono /Paradiso

VISIONI | Michele Deiana (VER-V)

Among waters (video, 2021). Rimontaggio e sonorizzazione di estratti dal film *Inferno* (Milano Films, 1911). Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso. Prima visione assoluta

Ore 17. 45

Incontro con il pubblico e concerto | 50' circa

SALON V | Conversazioni paradisiache | *Radici, rituali*

Conversazione con Fabio Nieder, compositore Con la partecipazione di Roberto Calabretto, musicologo (Università di Udine).

a seguire

VISIONI | Romeo Castellucci – Societas Raffaello Sanzio

Paradiso, installazione (Avignon, 2008, video 3')

CIELO DI MARTE IV | *Wath is the word ...*

Clémence Martel, soprano

Claudio Cristani, pianoforte

Riccardo Sellan, regia del suono

Fabio Nieder (1957)

Due canzoni popolari slovene del territorio di Trieste (2011) per voce femminile e pianoforte

1. Ljubica po vodo j' šla 2. Eno dreuce

Fabio Nieder (1957)

Lieder von der Liebe zur Erde (1996-2006) per soprano e pianoforte

1. O Erd (Hölderlin) 2. Verwandlungslid / Was (Rilke)

Brandon Lincoln Snyder

Almanac per voce, elettronica e proiezione (2021)

Prima esecuzione italiana

Arne Mellnäs (1933)

Omnia Tempus Habent, per voce sola

Luigi Nono (1924 - 1990)

Frammenti da *La fabbrica illuminata* (1964) per soprano ed elettronica

Ore 18. 45

Incontro con il pubblico e concerto multimediale | 90'

Teatri del suono LAB | Philosophy Kitchen

Teatrum. Riflessi, rispecchiamenti.

Secondo episodio: *Mappe*, di Mauro Balestrieri (video, 5')

SALON | Conversazioni paradisiache

Giovanni Leghissa in dialogo con gli artisti di VER-V (Venice Electroacoustic Rendez- Vous).

a seguire

CIELO DI MARTE V | *Ipersfera*

VER-V. Venice Electroacoustic Rendez- Vous

Claudio Bellini, video

Michele Deiana, composizione, video

Giovanni Dinello, composizione, elettronica, performance

Tommaso Pandolfi, composizione, elettronica

Paolo Piaser, composizione, elettronica

Riccardo Sellan, composizione, elettronica

con la partecipazione di Gabriella Petrucci e Martino Luxich, saxofoni

Michele Deiana e Claudio Bellini (VER-V)

Rivers (video, 2021)

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso

Giovanni Dinello (VER-V)

Ipersfera, per pianoforte aumentato ed elettronica (2021)

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso .

Prima esecuzione assoluta

Michele Deiana (VER-V) *Among waters*, (video, 2021).

Rimontaggio e sonorizzazione di estratti dal film *Inferno* (Milano Films, 1911).

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso

Paolo Piaser (VER-V)

Inter, per saxofoni e live electronics (2021)

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso.

Prima esecuzione assoluta

Improvvisazioni elettroniche di Riccardo Sellan e Tommaso Pandolfi .

Con il contributo di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Progetto Giovani artisti in residence / VER-V. Venice Electroacoustic Rendez-Vous



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Sabato 6 novembre 2021

Trieste, Magazzino 26 | Sala Luttazzi

Dalle 17.30 | installazioni sonore e multimediali

Syd Reynal & Claudio Weidmann

Stay! / Da(t)ti al Paradiso

Installazioni interattive multimediali

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso, in collaborazione con Equipe ICI (Information, Communication, Imaging) ETIS (Francia)

Riccardo Sellan (VER-V)

Eliš, Installazione sonora

Commissione di cantierezero per Teatri del suono / Paradiso.

Ore 18.00

Incontro con il pubblico | concerto | 45'

Teatri del suono LAB | Philosophy Kitchen

Teatrum. Riflessi, rispecchiamenti.

Terzo episodio: *Enciclopedia*, di Mauro Balestrieri (video, 5')

SALON | Conversazioni paradisiache | Potere II

Con un intervento di Giovanni Leghissa e la partecipazione di Fabio Cifariello Ciardi, compositore e Michele Marco Rossi, violoncellista.

CIELO DI MARTE VI | *Background checks*

Michele Marco Rossi, violoncello

Fabio Cifariello Ciardi, regia del suono

Edison Studio, produzione video

Fabio Cifariello Ciardi (1960)

Piccoli Studi sul Potere

per violoncello, video e voce pre-registrata

Obama 06_04_2009 dai Piccoli Studi sul Potere (2010)

Little studies on background checks I (2018)

Little studies on background checks II (2019). Prima esecuzione assoluta

Ore 19. 00

Incontro con il pubblico | concerto | 50'

SALON | Conversazioni paradisiache | *Infiniti possibili*

Giovanni Leghissa, filosofo, in dialogo con Elena Gabbrielli, flautista, e Anna Clare Hauf, mezzosoprano.

VISIONI | Romeo Castellucci – Societas Raffaello Sanzio

Paradiso, installazione (Avignon, 2008, video 3')

CIELO DI MARTE VII | *Nella profonda e chiara sussistenza...*

Anna Clare Hauf, voce

Elena Gabbrielli, flauto

Salvatore Sciarrino (1947)

La perfezione di uno spirito sottile, per flauto e voce

Con il sostegno del Forum austriaco di Cultura, Milano

Ore 21.00

Incontro con il pubblico e concerto | 90'

SALON | Conversazioni paradisiache | *L'orecchio di Dante*

Con un intervento di Daniele Torelli, musicologo.

Moderazione di Giovanni Leghissa.

a seguire

VISIONI | Claudio Bellini & Michele Deiana (VER-V)

Rivers (video, 2021, 5').

Commissione di cantierezero per Teatri del suono /Paradiso

CIELO DI MARTE VIII | *Echoes from the Other*

Ensemble NeuRaum. Bruno Strobl, direttore

Robert Rasch, violoncello

Marco Gasperini, regia del suono

Riccardo Sellan, assistente alla regia del suono

Roozbeh Nafisi (1979)
Segadeh, per ensemble (2020)
Prima esecuzione italiana

Bruno Strobl (1949)
aus der Reihe... 2. Konzert für Violoncello und Ensemble (2020)
Prima esecuzione italiana

Alexander Kaiser (1985)
Echoes from the Other, per ensemble ed elettronica (2021)
Prima esecuzione italiana

Fabio Nieder (1957)
6 *Elegien* per violino principale, archi, acordeon e percussione (1996-97)

Ensemble NeuRaum
Ulrike Münzer-Jurkowsitch, flauto
Thomas Unterrainer, clarinetto
Hemma Pleschberger-Schölzer, Hackbrett
Christiane Meschnig-Sommer, Zither
Christoph Hofer, Akkordeon
Anja Wobak-Eder, Daniel Perez Truijillo, violini
Tatyana Stancheva, viola
Robert Rasch, violoncello
Juan Pablo Hasbun, contrabbasso
Dario Savron, percussioni

Con il sostegno del Forum austriaco di Cultura, Milano e del Dipartimento della Cultura della Regione Carinzia (A)
In collaborazione con IGNM (Internationale Gesellschaft für Neue Musik) Austria

Ore 22.30
Incontro con il pubblico | performance elettronica, video | 45'

SALON | Conversazioni paradisiache | Finissage
Giovanni Leghissa dialoga con gli artisti e gli ospiti della serata.

a seguire

CIELO DI MARTE IX | Fuoco (30')
mg.mas, elettronica, video in tempo reale

Invarianze belliche: preliminari a “L'arte della guerra” (2016 – ...)
per sistema elettroacustico di retroazione ed immagini.



BIOGRAFIE

Roberto Calabretto, musicologo

Roberto Calabretto attualmente è professore associato di discipline musicali al D.A.M.S. e al Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali dell'Università di Udine. Fa parte del comitato scientifico di importanti istituzioni nazionali e internazionali che si occupano di studi sul rapporto tra musica e immagine. I suoi studi vertono sulla musica del Novecento italiano, sulla storia del movimento bandistico e, in particolar modo, affrontano le problematiche inerenti alle funzioni della musica nei linguaggi audiovisivi con una particolare attenzione nei confronti di quella cinematografica. Ha pubblicato monografie su Robert Schumann, Alfredo Casella, Luigi Nono, Nino Rota, sulla musica nella poesia di Andrea Zanzotto e nel cinema di Pier Paolo Pasolini, Michelangelo Antonioni, Andrej Tarkovskij, Luchino Visconti, Alain Resnais e altri registi. Recentemente ha edito il volume *Lo schermo sonoro. La musica per film* che ha ottenuto lusinghieri consensi dalla critica. Ha lavorato per lunghi anni come critico musicale per la Società dei Concerti della Scuola Normale di Pisa e per il Teatro Nuovo «Giovanni da Udine» e attualmente collabora con la Fazioli Concert Hall di Pordenone.

Ensemble cantierezero / collettivo per la nuova musica

cantierezero è un collettivo musicale dedito alla ricerca e alla creazione di nuovi percorsi nella musica del nostro tempo. Fondato a Trieste nel 2010 dai pianisti Stefania Amisano e Claudio Cristani (Duo Novalis) e dai compositori e interpreti elettroacustici Giorgio Klauer e Stefano Trevisi, il collettivo si avvale della collaborazione di altri musicisti e artisti sonori, con i quali realizza progetti polarizzati sull'interazione tra ambienti acustici ed elettronica, esplorando tecniche e tecnologie volte ad estendere ed aumentare le potenzialità degli strumenti classici, sviluppando nuovi approcci esecutivi. cantierezero ha tra i suoi principali obiettivi la divulgazione della musica classica contemporanea, d'arte e di ricerca, e la creazione di spazi di dialogo transdisciplinare in cui, a partire dalla musica, possano nascere nuove connessioni tra arti e saperi. Con la sua attività artistica intende inoltre stimolare la creazione di un nuovo repertorio cameristico attraverso la commissione di lavori nati da un rapporto profondo e diretto con i musicisti con cui collabora. Attivo fin dalla sua fondazione in ambito internazionale, cantierezero, si propone anche come ensemble specializzato nell'interpretazione della musica del nostro tempo – con particolare attenzione per le opere per pianoforte ed elettronica – e del repertorio classico moderno. Hanno collaborato con cantierezero interpreti e compositori quali Ivan Rabaglia, Alessandro Baticci, Rafał Żalech, Agostino Di Scipio, Fabio Nieder, Gerhard E. Winkler, Gregorz Pieniek, Katharina Klement. L'attività di cantierezero è stata sostenuta da importanti fondazioni e istituzioni

nazionali e internazionali quali Ernst von Siemens Musikstiftung, SKE-AKM – Austromechana, ÖGZM (Österreichisches Gesellschaft für Zeitgenössische Musik), AIMI (Associazione di Informatica musicale italiana), Forum di cultura austriaco – Milano, Istituto Italiano di Cultura – Vienna.

Stefania Amisano ha compiuto gli studi musicali e musicologici rispettivamente presso il Conservatorio Statale di Musica di Alessandria e la Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia. Ha studiato alla Scuola di Musica di Fiesole con Dario De Rosa, Maureen Jones e il Trio di Trieste, perfezionandosi anche in importanti istituzioni in Austria e Germania, quali la Sommerakademie Universität Mozarteum Salzburg (Paratore) e, per il repertorio contemporaneo, gli Internationale Ferienkurse für Neue Musik in Darmstadt (Chen, Wiget, Hodges) e gli Stockhausen-Kurse für Musik in Kürten, seguendo inoltre numerosi seminari e masterclass con György e Marta Kurtág. Premiata in numerosi concorsi nazionali e internazionali, svolge attività concertistica in Italia e all'estero, nell'ambito di formazioni cameristiche, ensembles e come solista. Le sue scelte musicali sono rivolte prevalentemente alla musica moderna e contemporanea e si orientano alla realizzazione di programmi non convenzionali, aperti a nuove prospettive di ascolto. Ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e discografiche e, in collaborazione con vari partner artistici, ha ideato e allestito progetti transdisciplinari, coniugando teatro, musica e arti visive, rivolgendo una particolare attenzione al rapporto con i nuovi media. Una grande parte del suo lavoro più recente è rivolta all'interazione tra ambienti acustici ed elettronica, collaborando con compositori e sound artist nella realizzazione di progetti originali. Dal 1991 suona stabilmente in duo pianistico con Claudio Cristani (Duo Novalis). È membro fondatore del collettivo cantierezero.

Claudio Cristani, pianista, compositore e direttore di coro, ha compiuto gli studi musicali rispettivamente presso il Conservatorio di Mantova (Nando Salardi), di Trieste (Fabio Nieder) e Milano, laureandosi, inoltre, in Musicologia presso l'Università di Pavia. Ha approfondito lo studio del repertorio cameristico con Dario De Rosa, Maureen Jones e il Trio di Trieste frequentando i Corsi di Alto Perfezionamento presso la Scuola di Musica di Fiesole e la Scuola Superiore Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste, perfezionandosi in seguito con Josef Paratore presso l'Internationale Sommerakademie Mozarteum Salzburg (A). Vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, accanto all'attività in duo pianistico con Stefania Amisano (Duo Novalis), si esibisce regolarmente come solista e nell'ambito di diverse formazioni cameristiche. Nel 2010 è tra i fondatori del collettivo musicale cantierezero, ensemble dedito alla sperimentazione di nuovi percorsi nella musica da camera del nostro tempo, in sinergia con l'elettronica e le arti digitali. Come strumentista e compositore si dedica a progetti rivolti alla nuova musica, con una particolare attenzione alla contaminazione tra musica, teatro e performance, collaborando con scrittori e attori come improvvisatore e autore di musiche originali.

Marco Gasperini si occupa di musica elettronica come strumento di indagine sulle possibilità strumentali dei mezzi tecnologici. Compiuti gli studi di Chitarra (Florindo Baldissera) e Musica Elettronica (Alvise Vidolin) presso il Conservatorio di Venezia, ha collaborato con compositori quali Agostino Di Scipio, Gottfried Michael Koenig, Richard Teitelbaum, Lauro Rossi, Fabrizio Puglisi; presso l'IRCAM di Parigi, ha

collaborato a produzioni di Luca Francesconi (Teatro La Scala di Milano), Philippe Manoury (Opéra National du Rhin di Strasburgo). Ha svolto attività concertistica con lavori propri, di repertorio ed in collaborazione presso Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia, Biennale Musica di Venezia, Ateneo Veneto, Fondazione "G. Cini" di Venezia, Theater Academy di Helsinki, Palazzo Reale di Milano, EMUfest - Roma, Colloquio di Informatica Musicale, Teatro Massimo di Palermo, Merkin Concert Hall - New York, MUMUTH di Graz. Suoi interventi musicali e scientifici sono stati presentati in conferenze e festival nazionali (Colloquio di Informatica Musicale, CIM; Biennale Musica di Venezia; Milano: Cinque Giornate per La Nuova Musica) ed internazionali (Colloquium on Artistic Research in Performing Arts, CARPA; International Computer Music Conference, ICMC; Segnale Graz 0100). Ha collaborato con l'associazione N38E13 di Palermo, nella cui sede è presente (dal 2013) l'installazione sonora coazioni e per la quale ha recentemente iniziato un progetto sulla performance sonora dal titolo "invarianze belliche: preliminari a l'arte della guerra". Ha svolto attività didattica per la Biennale di Venezia (Biennale Educational), per il Conservatorio di Napoli e per il Conservatorio di Vicenza. Dal 2013 è docente di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Musica di Trapani.

Riccardo Sellan intraprende gli studi musicali avviandosi alla composizione musicale elettroacustica con Roberto Girolin. Diplomato in Musica Elettronica presso il Conservatorio di Venezia "B. Marcello" ha partecipato come compositore al progetto "Ecouter Le Monde" presso RFI (Radio France Internationale) e alla cinquantasettesima edizione della Biennale di Venezia presso il padiglione Francese Studio Venezia di Xavier Veilhan. Ha collaborato con il Master Digital Exhibit (IUAV) e l'associazione Suonifreschi per workshop incentrati sul sound design. Ha partecipato alla XXII edizione del Colloquio di Informatica Musicale (CIM) e alla quinta International CSound Conference (ICSC-2019). È membro fondatore dell'associazione culturale Venice Electroacoustic Rendez-Vous (VER-V) e attualmente si occupa di sviluppo software e progetti installativi con fini compositivi, didattici e di ricerca in ambito artistico.

Fabio Cifariello Ciardi, compositore

Interessato alla percezione, alla memoria e all'uso della tecnologia per meglio comprendere il nostro presente, Fabio Cifariello Ciardi si dedica alla musica strumentale, a quella elettroacustica e alla creazione di opere multimediali. Dal 2006 si interessa alla trascrizione strumentale delle inflessioni e dei ritmi della voce parlata. Allievo di Franco Donatoni e Tristan Murail, ha ricevuto, fra le altre, commissioni da Biennale di Venezia, Fondazione I Teatri Reggio Emilia, Ravenna Festival, Divertimento Ensemble - Ernst von Siemens Music Foundation, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra MilanoClassica, Orchestra di Roma e del Lazio, Fondazione Palazzo Strozzi Firenze, Institut für Neue Musik di Friburgo, Electronic Music Studio (Stoccolma).

Le sue musiche sono state premiate in diversi concorsi fra i quali "International Computer Music Conference selection 1993" (Tokyo), "Olympia 1993" (Atene), "Spectri Sonori 93" (USA), XXV Concours Int. de Musique Electroacoustique (Bourges) 1998, Valentino Bucchi 1999 (Roma). Nel 2010 il canale televisivo

franco-tedesco Arte ha dedicato un documentario alle sue opere basate sulla sonificazione di dati finanziari in tempo reale. Le sue musiche sono pubblicate da Rai-com e Curci. E' uno dei fondatori del collettivo Edison Studio. Per la composizione della propria musica ha creato software originali dedicati al calcolo della dissonanza, la spazializzazione del suono, la sonificazione in tempo reale degli andamenti dei mercati finanziari e la trascrizione strumentale di voci parlate. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni dedicate alla musica del novecento, alla psicologia e all'analisi della musica. Ha collaborato con l'Istituto di Ricerca per il Teatro Musicale di Roma e con la Facoltà di Psicologia e di Architettura della Sapienza – Università di Roma a diverse iniziative dedicate ai rapporti fra musica, memoria, suono e ambiente. Attualmente è uno dei conduttori della trasmissione Radio3 Suite e collabora con l'Università di Trento. È titolare della cattedra di Composizione presso il Conservatorio “F.A. Bonporti” di Trento e Riva del Garda.

Riccardo Dapelo, compositore

Riccardo Dapelo si occupa di composizione acustica ed elettronica. Eseguito in Italia e all'estero, ha al suo attivo numerose pubblicazioni sulla sintesi e l'analisi della voce umana, sullo sviluppo musicale di emozioni artificiali, sulla spazializzazione, sull'applicazione di nuove tecnologie alla creazione artistica, sulla filosofia dell'arte, sul tempo in musica. Progetta e realizza installazioni sonore temporanee o permanenti per spazi museali ed espositivi, opere visive che contengono immagini sintetizzate digitalmente e scenografie digitali. Ha collaborato con diversi scultori (tra cui P. Sciola, C. Mo, R. Muroni) in installazioni e opere interattive. Insegna Composizione al Conservatorio di Piacenza.

Duo Gabbrielli – Hauf

Elena Gabbrielli, flauto | **Anna Clare Hauf**, voce

Elena Gabbrielli (Arezzo 1985) ha studiato flauto e filosofia a Venezia. Maestri importanti per la sua formazione artistica sono stati Chiara Tonelli (Scuola di Musica di Fiesole), Patrick Gallois (Accademia Chigiana, Siena) e Pier Narciso Masi per la musica da camera. Specializzazione in musica contemporanea (PPCM) presso l'Università di Musica di Graz (Austria) sotto la guida dei musicisti di Klangforum Wien. Attualmente Elena si esibisce regolarmente in tutta Europa, sia per progetti solistici che in collaborazione con vari ensemble fra cui Klangforum Wien, Zeit uss, airborne extended, der/ gelbe/klang, mdi ensemble, RepertorioZero e altri ancora. Elena si è già esibita presso alcuni importanti istituzioni e festival internazionali tra cui Salzburger Festspiele, Wien Modern, Biennale Musica Venezia, Ravenna Festival, Festival dei due Mondi Spoleto, Graz musikprotokoll, Kalv Festivalen, GAIDA Festival Vilnius,

Archipel Genève. RegISTRAZIONI radio per RAI-RADIO3, Ö1, RTS-Espace 2, BR Klassik.

Anna Clare Hauf (Londra, 1976) ha iniziato a studiare Canto nel 1997 all'Università della Musica di Vienna, laureandosi poi con il massimo dei voti nel 2004. Durante la sua formazione, si è concentrata sullo studio dei Lieder con Rotraud Hansmann e Charles Spencer. Si è perfezionata poi in seguito con Marjana Lipovsek e Wolfgang Holzmaier. Anna Hauf si esibisce come cantante, attrice-cantante e performer dedicandosi particolarmente alla musica contemporanea, sia in un contesto operistico che concertistico. Le sue innumerevoli collaborazioni in questo campo includono produzioni con Neue Oper Wien, come ad esempio nell'opera di Peter Eötvös *Paradise reloaded* (Lilith) e con Klangforum Wien per la prima esecuzione di *IQ*, opera di Enno Poppe presentata al Festival SWR di Schwetzingen in Germania. Inoltre ha partecipato e tuttora partecipa esibendosi presso importanti Festival e istituzioni internazionali come Wien Modern, Konzerthaus Wien, Monday Evening Concerts in Los Angeles, Italian Academy a New York e Ruhrtriennale a Colonia. Collabora regolarmente con Klangforum Wien, Niederösterreichische Tonkünstler Orchester, Camerata Salzburg, ensemble PHACE, Talea Ensemble e il collettivo Plenum. Collabora regolarmente con Kabinettheater di Vienna, partecipando a produzioni di opere di Hugo Ball, Salvatore Sciarrino e Mauricio Kagel. Ha realizzato prime esecuzioni di lavori di importanti compositori internazionali come Christian Muthspiel, Enno Poppe, Bernhard Lang e Pierluigi Billone. www.annaclarehauf.at

Marko Jugovic, vibrafono

Marko Jugovic ha compiuto gli studi musicali con il massimo dei voti presso il conservatorio di Trieste, sotto la guida di Giorgio Ziraldo e Fabián Pérez Tedesco. Ha studiato inoltre percussioni classiche e contemporanee con Hans Leenders, Chris Leenders, Ramon Lormans, Tatiana Koleva, Murk Jiskoot, Vincent Houdijk e composizione con Robin de Raaff e Paul van Brugge. Nel 2017 ha ottenuto il "Master of Music" all'accademia Codarts di Rotterdam, dove ha sviluppato le sue abilità nel campo delle percussioni, della composizione e dell'animazione. È stato inoltre vincitore del premio "Hartman award 2017" per i suoi risultati nella ricerca nel campo della composizione audio-visiva che hanno dimostrato l'apertura a numerosi generi musicali e a diversi campi artistici. Dal 2017 collabora con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Ha inoltre coperto il ruolo di percussionista in varie compagini sinfoniche nazionali e internazionali. Si esibisce regolarmente come solista e nell'ambito di formazioni strumentali; con il percussionista Gabriele Petracco ha fondato il Popocatepetl Percussion Duo ed è direttore artistico dell'International Percussion Premiere Night, concorso di composizione che ha lo scopo di promuovere la musica contemporanea per gli strumenti a percussione.

Giovanni Leghissa, filosofo

Giovanni Leghissa (Trieste, 1964) è Professore Associato di Filosofia teoretica presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione dell'Università di Torino. Ha insegnato filosofia presso le Università di Vienna, Trieste, e presso la Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe. Redattore di "aut aut", direttore della rivista online di filosofia "Philosophy Kitchen", ha curato l'edizione italiana di opere di Derrida, Blumenberg, Husserl, Overbeck, Tempels e Hall. Tra le sue pubblicazioni: *L'evidenza impossibile. Saggio sull'immaginazione in Husserl* (LINT, Trieste 1999); *Il dio mortale. Ipotesi sulla religiosità moderna* (Medusa, Milano 2004), *Il gioco dell'identità. Differenza, alterità, rappresentazione* (Mimesis, Milano 2005), *Incorporare l'antico. Filologia classica e invenzione della modernità* (Mimesis, Milano 2007). *Neoliberalismo. Un'introduzione critica* (Mimesis, Milano 2012). *Postumani per scelta. Verso un'ecosofia dei collettivi* (Mimesis, Milano 2015). *The Origins of Neoliberalism* (Routledge, London 2016, con Giandomenica Becchio). Ha curato, con Enrico Manera, il volume *Filosofie del mito nel Novecento* (Carocci, Roma 2015).

Le sue indagini hanno come punti focali: fenomenologia, psicoanalisi, epistemologia dell'economia, epistemologia critica delle scienze umane (con particolare riferimento all'antropologia, alla storia delle religioni, alla filologia classica e alla filologia biblica), rapporto tra religione e modernità, pensiero ebraico contemporaneo, filosofia del post-umano, filosofia interculturale, Postcolonial e Gender Studies. Attualmente sta lavorando a una rifondazione critica del rapporto tra epistemologia e ontologia a partire dalla nozione di enciclopedia.

Kenka Lekovich, scrittrice

Scrittrice e giornalista professionista, Kenka Lekovich è autrice di prosa, poesia, libretti musicali, saggi radiofonici – scritti e pubblicati in lingua italiana, e nella traduzione tedesca. Nel 1995 ha pubblicato con Marsilio il suo primo romanzo, *La strage degli anatrocchi*. Ha scritto il libretto *Metalsushi* per l'opera *An Index of Metals* del compositore Fausto Romitelli (Parigi, 2003). Tra le pubblicazioni: *I speak Gulasch* (2006); *Auf der Schwelle / Sulla soglia* nell'antologia *Halbwegs zum Himmel* (2007); *Se improvvisamente il treno si fermasse a Maglern* (2010) in edizione bilingue italiana e tedesca; *Dream. Viaggio nei Balcani per fegati che non devono chiedere mai* (2012) tradotto e pubblicato in inglese e tedesco; il racconto *Alien Passengers* in italiano e tedesco nell'antologia *Das Hemd* (2014); *Molte Cose Curiose, Many Curious Things* (2018). Ha partecipato a numerosi eventi e progetti letterari, internazionali e nazionali, tra cui: la serie "Das Weiße Meer. Literaturen rund ums Mittelmeer / Il mare Bianco. Letteratura intorno al Mediterraneo" (Literarisches Colloquium Berlin e Allianz Kulturstiftung, Berlino, 2012-2018); "Die Poetik der Grenze / La poetica del confine" e "Translokale Projekt. Literatur aus europäischen Städten / Progetto Translocale. Letteratura delle città europee" per Graz Capitale Europea della Cultura 2003 (Unesco). Dal 2004 al

2005 è stata per un anno “scrittrice della città” di Graz (Stadtschreiber-Stipendium der Stadt Graz). Ha ricevuto svariati premi letterari, tra cui il Premio degli Editori del Centro Europa per l'opera letteraria complessiva (Kulturkontakt Austria, Vienna). Il suo lavoro è stato oggetto di diversi studi, saggi e dissertazioni dottorali sulla letteratura, tra cui: il volume *Poetik der Grenze. Über die Grenzen sprechen – Literarische Brücken für Europa* (Steirische Verlagsgesellschaft, Graz, 2003); il volume *Torn identities. Life stories at the border of Italian literature* (Troubador Publishing Ltd, Leicester, UK, 2013); il saggio *Industrial Noisy Dust in Anamorphoses: Etudes sur l'œuvre de Fausto Romitelli* (Éditions Hermann, Parigi, 2015).

Martino Luxich, saxofono

Martino Luxich (Trieste, 1998) ha contatti con la musica sin da giovane, iniziando parallelamente lo studio del pianoforte e del saxofono. Si è perfezionato con musicisti quali Marco Gerboni, Mario Marzi, Jerome Laran, Naomi Sullivan, Javie, Diego García Pérez. E' membro del Perpetuo Saxophone Quartet, quartetto di saxofoni nato all'interno del Conservatorio di Venezia, del Woodstrings Duo e del Petruksijc Duo. Attualmente si sta perfezionando presso il Conservatorio di Venezia sotto la guida di Marco Vanni.

Clémence Martel, soprano

Dopo gli studi in flauto e canto lirico a Parigi, Rotterdam e Losanna, si specializza nel repertorio contemporaneo presso il Neue Musik Studio della Staatliche Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Stoccarda. Nel 2020 ha ricevuto il premio della città di Fribourg per la musica contemporanea. Ha collaborato con compositori quali Philippe Hersant, Alain Louvier, Jean-Francois Michel; è stata curatrice di una stagione musicale contemporanea per l'Haute Ecole de Musique di Losanna e dal 2017 fa parte progetto *Factory* con Massimo Furlan. Nel 2021 ha partecipato all'evento *Gier* e al Werkstatt Festival di Stoccarda.

Ensemble NeuRaum

Hackbrett, Zither e Akkordeon svolgono un ruolo importante nella musica popolare carinziana. Bruno Strobl, direttore stabile dell'Ensemble NeuRaum, ha cercato di integrare questi strumenti nei contesti della musica d'arte contemporanea, inserendoli all'interno di un organico cameristico classico. Da questa idea, nel 2005 è nata la formazione MusikFabrikSüd, che dal 2019 porta il nome di Ensemble NeuRaum. L'ensemble attualmente è composto da una ventina di musicisti che si esibiscono in formazioni diverse e svolgono un'intensa attività concertistica in tutta l'Austria. Il repertorio dell'ensemble è in costante crescita: molti sono i compositori interessati a scrivere nuove opere per questa speciale strumentazione. Dal 2010 l'ensemble invita ogni anno un compositore in residence con il compito di scrivere nuovi brani destinati ad

essere eseguiti nei concerti della formazione. Alcuni di questi lavori, sono stati registrati dalla radiotelevisione austriaca (ORF) e trasmessi su Ö1. Nel 2019 è uscito un doppio CD con i primi nove brani scritti da altrettanti compositori nel corso delle residenze realizzate fino ad oggi.

Fabio Nieder, compositore

Nato a Trieste nel 1957, Fabio Nieder ha studiato al Conservatorio della sua città con Roberto Repini, Giulio Viozzi, Dario De Rosa e Libero Lana, perfezionandosi in seguito con Witold Lutoslawski. Attualmente vive in Germania. Oltre all'attività compositiva ha tenuto concerti liederistici anche quale assistente di Elisabeth Schwarzkopf e Petre Munteanu (1978-81). Ha diretto gruppi cameristici ed è attivo anche come conferenziere e insegnante di analisi musicale: è stato docente al Conservatorio di Amsterdam e in diverse Accademie europee (Stoccarda, Tallin, Graz, Lubiana); attualmente insegna composizione presso il Conservatorio di Trieste. Le sue opere sono presenti nei principali festival e istituzioni musicali, tra cui il Berliner Festwochen, il Wittener Tage für neue Kammermusik, Musik der Jahrhunderte (Stuttgart), Musik im 21. Jahrhundert (Saarbrücken), Wien Modern, Musikprotokoll (Graz), Holland Festival, Output Festival (Amsterdam), Huddersfield Festival (UK), La Biennale di Venezia, Milano Musica, Nuova Consonanza (Roma), Festival Présences (Parigi), Berliner Philharmonie, Theaterhaus Stuttgart, Tonhalle Zürich, Wiener Konzerthaus, Concertgebouw Amsterdam, Muziekgebouw aan't IJ Amsterdam, Teatro La Scala (Milano), Teatro La Fenice (Venezia). Ha scritto opere per importanti ensemble e orchestre quali Klangforum Wien, Ensemble Recherche, Nieuw Ensemble, Atlas Ensemble, Ives Ensemble, ÖENM, Orchestra Nazionale della RAI (Italia), WDR, SWR, SR (Germania). Tra i più importanti interpreti della sua musica si annoverano importanti musicisti come Heinrich Schiff, i Neue Vocalsolisten Stuttgart, Barbara Hannigan, Teodoro Anzellotti, Eduard Brunner, Ed Spanjaard, Emilio Pomarico, Myung-Whun Chung.

«Alla confluenza di tre diverse culture – italiana, tedesca, slovena – la musica di Fabio Nieder ha un colore mitteleuropeo in cui risuonano echi della musica tradizionale popolare. La sobrietà dei materiali utilizzati gli consente di esplorare singoli suoni, moltiplicati e trasfigurati in un'opalescente quiete, scossa da improvvisi lampi di luce. Grazie a una meticolosa tecnica costruttiva, forme canoniche e strutture matematiche, che coesistono con una dimensione improvvisativa, delineano una singolare e intensa espressività, sospesa sull'imperscrutabile soglia tra il conscio e l'inconscio, tra veglia e sonno». (Dal volume *Contemporary composers*, Universal Music Publishing Classical 2011)

Gabriella Petruzzi, saxofono

Gabriella Petruzzi (Bari, 1997) si è diplomata presso il Liceo Musicale di Bari, conseguendo in seguito il Diploma in Saxofono sotto la guida di Marco Vanni presso il Conservatorio di Venezia. Ha frequentato masterclass e corsi di perfezionamento con maestri di fama internazionale, distinguendosi anche di importanti concorsi nazionali e internazionali. A partire dal 2020 è membro del Perpetuo Saxophone Quartet e del Petruksijc Duo.

Banafsheh Rahmani, artista

Banafsheh Rahmani nata a Teheran, si è dedicata all'arte fin dagli studi superiori. Laureata all'università d'Arte e Architettura di Tehran, ha insegnato pittura all'Istituto per lo sviluppo intellettuale dei ragazzi e degli adolescenti (*keanoon*) e all'università Azad di Tehran. Si è trasferita in Italia nel 2004 per proseguire gli studi, laureandosi presso l'Università degli Studi di Trieste in Storia dell'arte. Nello stesso tempo continuava la sua attività di pittrice e ha esposto in alcune mostre collettive e personali in Italia, Slovenia, Croatia, Olanda, Germania e Austria. Attualmente vive e lavora a Trieste.

Alessandro Ratoci, interprete elettroacustico

Alessandro Ratoci è musicista, compositore e performer di musica elettronica. Ha studiato alla Scuola di musica di Fiesole, al conservatorio di Bologna e alla Haute école de musique de Genève. Attualmente è professore di musica elettronica e informatica alla HEMU di Losanna. La sua musica è stata eseguita a livello internazionale (il festival SPAC a Shizouka, Giappone, durante il festival Archipel a Ginevra, al Centro Tempo Reale di Firenze). È anche ingegnere del suono per performance dal vivo e registrazioni di musica contemporanea.

Syd Reynal, fisico teorico, ricercatore artistico

Syd Reynal è professore associato alla ENSEA Graduate School (dipartimento di ricerca ETIS, CY Cergy Paris University, CNRS), Francia, artista visivo e produttore musicale (sotto il nome d'arte Syd X. Rey). La sua attività di ricerca è legata al campo interdisciplinare degli Studi di Scienza e Tecnologia (STS) con particolare attenzione alle interazioni "Arte & Scienza", alla creazione artificiale, all'Arte e all'IA e alla Filosofia della Tecnologia. Il suo lavoro artistico mescola arte visiva, installazioni elettroniche interattive, danza e teatro e mette in discussione il nostro rapporto ambivalente con i corpi aumentati e gli algoritmi AI. Ha avuto numerose collaborazioni con artisti, tra cui Olga Kisseleva, Eric Maillet, Ooze architects, Compagnie Luciernaga, ... Come produttore musicale, è stato membro del gruppo parigino Pink Noise Party e ha firmato per le etichette indie New Rose Records, Z Records e Semapop Records.

Michele Marco Rossi, violoncello

Classe 1989, Michele Marco Rossi ha già alle spalle più di cento prime esecuzioni di nuova musica. Con un vasto repertorio di ruoli da solista, in ensemble e in formazioni cameristiche, ha preso parte alla realizzazione di nuovi lavori scritti da compositori di tutto il mondo e di diverse generazioni, contribuendo all'ampliamento del repertorio musicale dei nostri giorni anche dal punto di vista delle possibilità creative. I suoi recital solistici vengono programmati nelle principali stagioni concertistiche e in importanti sale europee (Milano Musica, Biennale di Venezia, Unione Musicale Torino, Berlin Philharmonie Kammermusik Saal, Auditorium Parco della Musica di Roma, Ravello Festival, Transart - Bolzano, I Concerti del Quirinale /Radio 3, Area Sismica, Accademia Filarmonica Romana, Festival dei Due Mondi di Spoleto). Collabora regolarmente con musicisti e ensemble internazionali tra cui Ensemble Modern e Accroche Note. Artista poliedrico, ha al suo attivo anche progetti tra musica e performance con i quali porta sulla scena una forte e nuova dimensione teatrale unita alle caratteristiche strumentali. Ha collaborato con compositori quali Salvatore Sciarrino, Helmut Lachenmann, Beate Furrer, Enno Poppe, Unsuk Chin, Ivan Fedele, Fabio Vacchi, Vittorio Montalti, Noriko Baba, Alessandro Solbiati, Lucia Ronchetti, Evis Sammutis, Valerio Sannicandro, Hannes Kerschbaumer, Fabio Cifariello Ciardi, molti dei quali hanno scritto nuovi lavori a lui dedicati.

Bruno Strobl, compositore, direttore

Bruno Strobl è direttore stabile dell'Ensemble NeuRaum da lui ha fondato nel 2005. Come compositore ha la suo attivo numerose commissioni ed esecuzioni per importanti festival di musica contemporanea in Austria e all'estero. Ha effettuato registrazioni per emittenti radiofoniche e televisive in Austria (ORF), Slovenia e Germania. Dal 2002 al 2006 ha partecipato a vari progetti di teatro musicale in collaborazione con "neuebuehnevillach" (Carinzia). Dal 2012 ha iniziato un progetto di improvvisazione di interazione tra strumenti ed elettronica – Duo e&m –con Nina Polaschegg (contrabbasso). Nelle sue composizioni e nel suo modo di improvvisare si riscontra un interesse per il suono in tutti i suoi aspetti, per la creazione di nuove sonorità e per l'esplorazione della microtonalità.

Romeo Toffanetti, artista

Romeo Toffanetti è un fumettista e pittore nato a Buenos Aires da genitori italiani. Nel 1989, inizia la collaborazione con la casa editrice Sergio Bonelli, entrando come disegnatore nel team di Nathan Never. Al lavoro di disegnatore si aggiunge anche quello di regista. Nel 2005 scrive e dirige il corto 'L'ultimo spettacolo', vincitore di un premio per la sceneggiatura al Torino Film Festival del 2006. Sempre nel 2006 scrive e dirige il film 'Rockstalghia' che narra del

Great Complotto, il movimento punk sviluppatosi a Pordenone negli anni ottanta. Dopo aver prodotto un disco (A Fine Day Between Addictions del cantautore Diego Sandrin) e aver diretto video di musica classica, nel 2009 Toffanetti ha scritto e diretto il cortometraggio “5”, coprodotto dalla casa di produzione californiana Real Ideas Studio, proiettato in anteprima al Festival di Cannes dello stesso anno.

Daniele Torelli, musicologo

Dopo gli studi musicali a Bruxelles si è formato alla musicologia storica presso la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale dell’Università di Pavia/Cremona e la University of London. Ha insegnato nelle Università degli Studi di Parma e di Milano e dal 2008 ha curato diversi progetti di ricerca presso la Libera Università di Bolzano, sfociati in importanti pubblicazioni. Insegna *Storia della musica antica* e altre discipline musicologiche e filologiche per i corsi di Alta formazione artistica della Civica Scuola di Musica “C. Abbado” di Milano. Membro della commissione scientifica dell’Edizione Nazionale dell’Opera omnia di Alessandro Stradella, è stato direttore dell’edizione delle opere complete di Giacomo Carissimi per l’Istituto Italiano per la Storia della Musica. Intensamente impegnato in attività di ricerca storico-musicale, è autore di volumi, saggi e articoli sulla musica sacra e profana italiana fra il tardo medioevo, il rinascimento e la prima stagione barocca, sui repertori vocali e strumentali nell’Italia del Sei e Settecento, sui libri liturgico-musicali e sulle prassi esecutive del canto liturgico dal Duecento all’età moderna.

Riccardo Vaglini, compositore

Riccardo Vaglini, oltre che di musica scritta, è autore di lavori dall’incerta classificazione (atti, atti su installazioni, installazioni, multimedia) e caratterizzati da tratti di marcata ritualità. È stato Visiting Professor a Melbourne, nel 2012 al VCA-Victorian College of Arts e nel 2016 alla Monash University e nel 2017 a Tallinn alla Estonian Academy of Music and Theater. Ha tenuto seminari e conferenze alla JML-Irino Foundation e Toho Gakuen School of Music a Tokyo, alla New York University Italy Program, agli Istituti Italiani di Cultura di Atene, Colonia, Strasburgo, Salonico, alla Fondazione Guggenheim di Venezia, ai conservatori di Como, Fermo, Palermo, e recentemente agli International Kalamata Music Days 2019. Dal 2009 l’interesse per l’atto performativo lo porta all’approfondimento dell’opera di Giuseppe Chiari e alla fondazione del Collettivo Rituale, gruppo aperto dedicato alla diffusione del repertorio Fluxus storico e attuale. Vive tra Atene e Venezia, dove insegna composizione al conservatorio Benedetto Marcello.

VER-V (Venice Electroacoustic Rendez-Vous)

Venice Electroacoustic Rendez-Vous (VER-V) è un'associazione che riunisce musicisti ed artisti legati al mondo del suono, interessati alla sperimentazione, produzione e ricerca nell'ambito della musica elettroacustica. Dal 2017 opera a Venezia dall'interno del Conservatorio di Musica "B. Marcello" e nel 2020 inaugura il suo studio nella chiesa sconosciuta dei Santi Cosma e Damiano, alla Giudecca. Numerose le collaborazioni con associazioni ed istituzioni locali, tra cui il Conservatorio "B. Marcello", Palazzo Grassi / Punta della Dogana, il museo M9 di Mestre, la Fondazione Ugo e Olga Levi, Biennale Urbana, Pas-e, Venice Calls e le università Ca' Foscari e IUAV.

Claudio Bellini è un Digital artist che lavora principalmente con animazioni 3D, esperienze audiovisive e strumenti interattivi per l'arte. I suoi lavori sono stati ospitati in festival internazionali quali MUTEK San Francisco, Athens Digital Arts Festival, Super Nova digital animation festival 2020 (Denver), Toronto Lift-Off Film Festival, Košice International Monthly Film Festival, Creative Code Art festival (N.Y.), New York Lift-Off Film Festival.

Michele Deiana (1992, Cagliari) è un compositore italiano che vive e lavora a Venezia. Concependo la composizione come un'attività multidisciplinare, i suoi lavori risultano spesso in ibridi compositivi in cui convergono musica, cinema e teatro. Durante la sua formazione accademica ha studiato presso i Conservatori di Cagliari (chitarra, armonia e contrappunto), Venezia (BA + MA in Composizione, sotto la guida di Corrado Pasquotti) e Birmingham (studi in composizione come borsista Erasmus+, sotto la guida del Dr. Michael Wolters). Nel 2021 è uno dei dodici compositori selezionati presso la prestigiosa Composer Academy del Cheltenham Music Festival in Regno Unito; in questa occasione compone *A new center*, brano per coro a cappella che tratta il tema dell'isolamento, con testi basati sul libro *Il diario dell'anno della peste*, di Daniel Defoe. Nello stesso anno è stato selezionato come compositore in residenza per il bando Prospettive Sonore, con il supporto di SIAE e MiBACT, e sotto la guida di compositori come Alvin Curran, Giovanni Mancuso e David Monacchi. È membro co-fondatore dell'associazione VER-V. I suoi lavori sono stati eseguiti e trasmessi presso festival, istituzioni e radio come RaiRadio3 (IT), La Biennale di Venezia (IT), Pinault Foundation (IT), MUTEK San Francisco (USA), Moving Body Festival (BG), Montréal International Festival of Films on Art (CA), ThinkThank® Birmingham Science Museum (UK), Los Angeles Lift-Off Festival (USA), Screen.Dance Festival (UK), Cheltenham Music Festival e altri. Ha collaborato con ensembles tra Italia e Regno Unito, come Forma Libera Ensemble (IT), Perpetuo Saxophone Quartet (IT), Six Memos Ensemble (IT), Decibel Ensemble (UK), The Carice Singers (UK).

Giovanni Dinello (Venezia, 1993) è un musicista, compositore e sound artist veneziano, diplomato con il massimo dei voti in Musica Elettronica presso il Conservatorio “B. Marcello” di Venezia dopo aver frequentato i corsi di Music Technology and Composition presso il Royal Birmingham Conservatoire. I suoi lavori sono stati eseguiti in Italia, Francia ed Inghilterra e son stati trasmessi su Radio Rai 3, Sky Classica HD e Radio France Internationale. Ha partecipato alla 57a edizione della Biennale di Venezia all’interno di “Studio Venezia” di Xavier Veilhan, ha realizzato musiche per gli spettacoli “L’urlo di Armida”, in apertura del Festival Incontri Asolani 2019, e “Chi ha paura dell’Orso?”. Molto attivo su Venezia, il suo brano “Correnti” è stato eseguito dall’Ex-Novo Ensemble all’interno del programma “La seconda scuola veneziana”, mentre nel 2021 collabora con la fondazione Ocean Space per la realizzazione di uno spettacolo basato sui canti popolari veneziani rivisitati in chiave moderna. È co-fondatore di VER-V, associazione culturale no-profit dedicata all’esplorazione di nuovi modelli di sperimentazione e produzione artistica a Venezia. È uno dei compositori selezionati attraverso il bando nazionale “Prospettive Sonore” promosso dall’Associazione Progetto Musica di Udine e sostenuto da MiBACT e SIAE, per cui compone musiche in relazione ai suoni del paesaggio.

Furtherset (Tommaso Pandolfi)

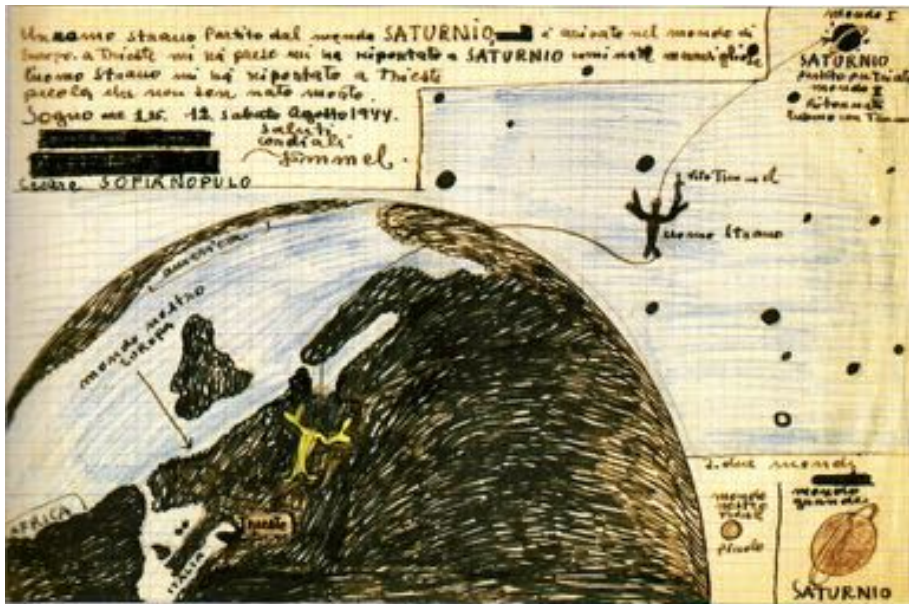
Furtherset è il progetto musicale di Tommaso Pandolfi, attivo dal 2011, anno in cui debutta nel circuito nazionale suonando dal vivo nei tre principali festi- val italiani di musica elettronica di allora - Club to Club, Dancity e Dissonanze. La sua musica e le esibizioni dal vivo sono un invito aperto a immergersi in un mondo sonoro costruite senza sosta da armonie stratificate e avvolgenti, modulazioni in movimento e voci campionati. Nel 2015, anno di uscita dell’album “No Logic No Death” (White Forest Records), è stato selezionato all’edizione parigina della Red Bull Music Academy. È attualmente legato all’etichetta svizzera -OUS, con la quale ha pubblicato l’album “To Live Tenderly Anew” (2020), oltre che i due EP “To Alter and Affect” (2018) e “Drawings of Desire and Hate” (2018).

Paolo Piaser, compositore, sound designer

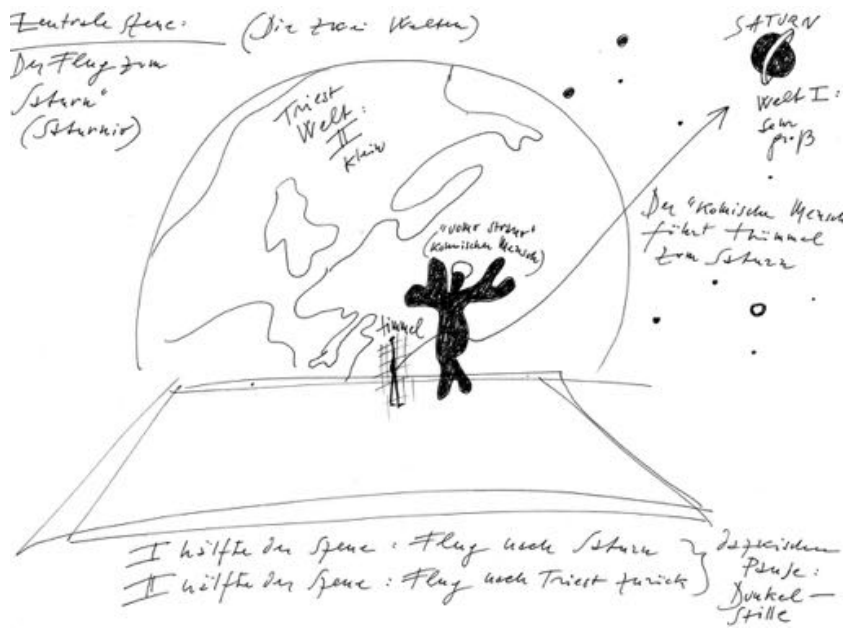
Paolo Piaser (Feltre, 1991) è un Sound Designer e compositore veneto, diplomatosi con il massimo dei voti in Musica Elettronica al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia (2020). Nella sua formazione ha lavorato con diversi musicisti, ensemble e artisti per la creazione di composizioni elettroacustiche e installazioni. Il suo stile sonoro è evidenziato dall’utilizzo di forme legate all’alea e dalla commistione di timbri definiti e di suoni sporchi e rumorosi, spesso frutto di una ricerca sulle tecniche estese e sull’elettronica. Il suo lavoro è fortemente connesso con i concetti e le teorie della cibernetica del secondo ordine e della teoria dei sistemi: nei suoi ultimi lavori compone sistemi la cui esecuzione ha come risultato la simulazione di una rete autopoietica in un dato periodo, secondo la definizione di Francisco Varela e Humberto Maturana. Paolo è co-fondatore e membro dell’associazione veneziana V.E.R.-V., interessata all’esplorazione di nuove vie nella ricerca e nella produzione artistica, con particolare attenzione al campo sonoro e performativo. Attualmente frequenta il Master in Sonologia al Conservatorio Reale di L’Aia.

Claudio Weidmann, ingegnere elettronico

Claudio Weidmann è professore associato all'Università CY Cergy Paris, Francia, dal 2010. Svolge le sue ricerche presso il laboratorio ETIS, gestito congiuntamente dalla scuola di ingegneria ENSEA, dall'Università CY Cergy Paris e dal CNRS, e dove ha diretto il team di ricerca ICI (Information, Communication, Imagery) nel 2015-2020. I suoi interessi di ricerca a lungo termine includono la teoria dell'informazione digitale applicata e l'elaborazione dei segnali. Il suo lavoro recente è nelle aree delle reti centrate sull'informazione, in cui l'informazione viene replicata all'interno di una rete senza l'aiuto di algoritmi centralizzati o gerarchici come nell'attuale internet, così come nell'analisi teorica dei modelli neuronali utilizzando la codifica rank-order.



Vito Timmel / Viktor von Thümmel (Vienna 1886 - Trieste 1949)
Sogno ore 1.35 12 sabato Agosto 1944 (disegno)



Fabio Nieder, disegno per *Thümmel oder die Verlöschung des Wortes*

cantierezero desidera ringraziare tutti coloro che, con passione, gentilezza, amicizia, competenza, pazienza, professionalità e generosa disponibilità, hanno dato vita a questo progetto, consentendone la realizzazione e sostenendolo con entusiasmo e fiducia in tempi così incerti e difficili.

Un particolare ringraziamento, inoltre, va

a Kenka Lekovich, scrittrice, per il prezioso dono del suo racconto, scritto per il festival e il suo pubblico

a Romeo Toffanetti, artista e disegnatore, per la copertina paradisiaca di questo catalogo

a Banafsheh Rahmani, artista, per la riproduzione delle sue opere in catalogo e per aver ospitato parte del festival nel suo atelier

a Gilda Biasini (Romeo Castellucci / Societas Raffaello Sanzio) per avere concesso a cantierezero l'utilizzo dei materiali audiovisivi della *Trilogia* dantesca (2008).

Si ringrazia infine l'Assessorato alla cultura e turismo del Comune di Trieste per aver ospitato il festival negli spazi della Sala Luttazzi nell'ambito degli eventi della rassegna *Una luce sempre accesa*.

Teatri del suono / Paradiso

Un progetto di
cantierezero / music. art. knowledge. collettivo per la nuova musica

Con: Marco Balestrieri, ensemble cantierezero (Stefania Amisano, Claudio Cristani, Marco Gasperini, Riccardo Sellan), Roberto Calabretto, Fabio Cifariello Ciardi, Luca Cossettini, Riccardo Dapelo, Furtherset, Elena Gabbrielli, Anna Clare Hauf, Marko Jugovic, Giovanni Leghissa, Kenka Lekovich, Martino Luxich, Clémence Martel, Fabio Nieder, Ensemble NeuRaum, Gabriella Petruzzi, Banafsheh Rahmani, Alessandro Ratoci, Syd Reynal, Bruno Strobl, Daniele Torelli, Riccardo Vaglini, VER-V (Venice Electroacoustic Rendez-Vous), Claudio Weidmann.

Installazioni sonore e interattive di Syd Reynal, Riccardo Sellan, Claudio Weidmann.

L'immagine di copertina è di Romeo Toffanetti.

Produzione: cantierezero / music. art. knowledge.

Ideazione e direzione artistica: Stefania Amisano (cantierezero)

Tecnologia, IA: Syd Reynal, Claudio Weidmann - Equipe ICI (Information, Communication, Imaging) - ETIS (F)

Progetto realizzato con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione K. Foreman Casali

Con il sostegno di: Forum austriaco di Cultura - Milano, Dipartimento della Cultura della Regione Carinzia (A), ZKB Credito cooperativo del Carso.

In collaborazione con

Comune di Trieste – Assessorato alla cultura e turismo, Ministero degli Affari

Esteri. Istituto Italiano di Cultura – Vienna, Equipe ICI (Information,

Communication, Imaging) – ETIS, Francia, IGNM (Internationale Gesellschaft

für Neue Musik) Austria, Philosophy Kitchen rivista online di filosofia, In\

visible Cities Festival, Associazione Kairòs Arte e Spettacolo, VER-V (Venice

Electroacoustic Rendez-Vous).

Partner tecnici: Cerneaz Pianoforti, Udine – Servizi Teatrali S.r.l.

Con il contributo di



Con il sostegno di

forum austriaco di cultura^{mil}

LAND  KÄRNTEN
Kultur



In collaborazione con



Partner



Partner tecnici



